

Il lupo non è una specie pericolosa per l'uomo **CATTIVO SOLO NELLE FAVOLE**

Editoriale

Don Giuseppe Pizzoli
direttore Fondazione Missio

Un banchetto per tutte le genti

“Andate e invitate al banchetto tutti” (cfr. Mt 22,9) è il versetto dal quale trae spunto Papa Francesco per il messaggio in vista della Giornata Missionaria Mondiale che celebreremo quest'anno nella domenica 20 ottobre. Il Papa ci invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere una “Chiesa in uscita” per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: “Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati” (Is 25,6).

La parabola che fa da sfondo al tema dell'ottobre missionario di quest'anno ci parla di un banchetto di nozze, imbandito dal re per suo figlio, a cui i primi invitati non partecipano. Il racconto evangelico prosegue, dunque, sottolineando che il re non rinuncia, ma invia di nuovo i suoi servi dicendo loro: “Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze” (v. 9). Nello sviluppo di questo racconto evangelico Papa Francesco mette in risalto tre aspetti della missione della Chiesa e dei suoi discepoli: “Andate e invitate!”.

La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore al banchetto.

La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa “Tutti”. La missione universale dei discepoli di Cristo e la Chiesa tutta sinodale-missionaria.

Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza.

Continua a pag. 4



pag. 3

**Guerra. Libano
a rischio invasione**



pag. 7-8

**La peregrinatio della
reliquia di GPII**



pag. 10

**Unire tra sapere
e socializzazione**



MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

OPINIONI E COMMENTI

La responsabilità è il prezzo da pagare per essere grandi

Lupus
Raffaele Scionti

Guerre sparse nel mondo, omicidi che accadono sempre più spesso in famiglia, uso sconsiderato di un linguaggio violento che cammina sempre di più nella rete, ma non solo. Sembra che si sia perso il senso del limite ovunque, e ciò in nome di una libertà assoluta che consente a tutti di fare tutto.

Ma la grande assente della nostra società ha un nome ben preciso: responsabilità. Eppure, non può esservi libertà senza responsabilità. Il senso di responsabilità è l'essenza della civiltà e del rispetto di se stessi e degli altri. Viktor Frankl, filosofo austriaco contemporaneo, fin dagli anni ottanta segnalò che il genere umano stava perdendo questa importante competenza sociale.

Stiamo sempre più dimenticando che essere responsabili significa comprendere e applicare le regole di base dell'impegno quotidiano a vivere la vita. Winston Churchill affermava che la responsabilità è il

prezzo della grandezza. Ed è vero, tutti gli incarichi e le posizioni importanti richiedono uno spiccato senso di maturità e di responsabilità morale e personale. Tuttavia, tale dimensione va ben oltre ed è strettamente legata al concetto di libertà di tutti. Lo stesso Viktor Frankl nel periodo in cui era docente, scrittore e insegnante nelle università di Harvard e Stanford, era spesso molto critico nei confronti dei valori imperanti (e che ancora imperano) nella società americana e in diverse società nel resto del mondo.

Parliamo del senso di libertà, concetto che porta molti a pensare che essere liberi significhi, come già detto, poter fare ciò che si vuole. Frankl riteneva che il genere umano stesse corrompendo il concetto essenziale dell'essere liberi. Non comprendere che la libertà abbia limiti, principi e responsabilità presuppone, in sostanza, violare i diritti altrui. È un aspetto che la gran parte di noi ben comprende.

Tuttavia, individualmente o collettivamente, ci muoviamo in bilico sul quel confine,

correndo il rischio di danneggiare gli altri nei modi più insospettabili. Un esempio tra tutti: il nostro diritto di esprimerci, senza far del male agli altri con le parole. È davvero espressione di libertà dire tutto ciò che si vuole? Non si dovrebbe pensare sempre alle conseguenze del nostro dire? Diceva giustamente sempre Frankl che la libertà rappresenta solo una parte della storia, solo una parte della verità. La libertà è solo l'aspetto negativo di un fenomeno il cui lato positivo è la responsabilità. Auspicava, per questo, che la Statua della Libertà sull'East Coast degli Stati Uniti venisse presto accompagnata da una Statua della Responsabilità sulla Costa Ovest.

Del resto, la parola responsabilità viene dal latino "responsōdere", che nel significato filosofico generale significa impegnarsi a rispondere, a qualcuno o a sé stessi, delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano. L'assunzione di responsabilità non ha nulla a che vedere con la punizione, non significa essere colpevoli, è innanzit-



to riconoscimento del proprio grado di libertà, della forza delle proprie scelte, è interrogarsi per capire come agire, quali possibili azioni compiere, come affrontare una determinata situazione.

Essere responsabili significa avere la capacità di prendere decisioni equilibrate e contestualizzate, significa saper interpretare l'ambiente che ci circonda, anticipare il cambiamento. È un atto di rispetto verso sé stessi e il prossimo, non è separazione, ma partecipazione, non è sacrificio, né

colpa, è procedere sapendo di poter fallire, perché è nelle cose dell'uomo sbagliare. Perché a volte le nostre azioni, seppur giuste, non possono modificare gli eventi, perché il vento spesso non lo fermi, devi solo attendere che passi la tempesta. Ciascuno è responsabile di tutto dinanzi a tutto, diceva Dostoevskij. Ed è per questo che forse è arrivato il momento che si torni ad imparare che ciò che accade non è frutto del destino, ma il risultato delle nostre scelte. Di tutti. Ecco da dove ripartire.

Quando un libro ti spacca la vita
Giovanni Brusca si racconta

Pubblichiamo per gentile concessione dell'autore. L'articolo è stato pubblicato anche su 'Il Quotidiano del Sud'

Esistono libri la cui copertina è molto più eloquente di 10 pagine. Per esempio, questa: sullo sfondo bianco s'incastona un pugno nero che deflagra. Su questa macchia nera appare il titolo "Uno così". Il colore di "uno" è ocrato, di "così" è rosso fuoco. L'autore del libro è Marcello Cozzi, scritto in nero su sfondo bianco; il sottotitolo è "Giovanni Brusca", scritto in rosso; "si racconta" in nero, editore san Paolo. Per l'autore occorre esplicitare che è un prete, per Giovanni Brusca non serve: sappiamo tutti tristemente chi è, o, forse, solo colui che il 23 maggio 1992 premette il telecomando che fece saltare in aria il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, magistrato e gli uomini della scorta: Vito Schifani, Rocco Dicilio e Antonio Montinaro. Questo libro è un racconto di 167 pagine, e i racconti è bene non anticiparli. Si tratta di un corpo unico: se lo scorri tutto trovi la ragione di averlo letto, se ne afferri solo qualche scampolo addirittura potresti incorrere nel rischio del rifiuto. Già fin qui - ovvero in questa nota - c'è un dato che potrebbe aver fatto insorge-

re un attacco allergico, ossia l'aver riportato che l'autore che scrive e commenta è un prete. E quindi il sospetto che Brusca si sia confessato. Brusca non si è confessato. Don Marcello Cozzi non svela un bel niente. Addirittura possiamo scrivere che un'ipotetica confessione di Brusca risulterebbe oltremodo sgradevole. La confessione - intesa come atto sacramentale - appartiene ad un altro genere e ha per protagonisti uomini e Dio. Giovanni Brusca, in questo libro, si racconta. Racconta quel che vuole, può, sa, sceglie. Don Marcello Cozzi in tutte le pagine non è mai don Marcello, ma sempre e solo Marcello. C'è solo l'uomo al quale Giovanni espone. Non c'è neanche una sola domanda di Marcello, neanche sottotraccia così come avviene in tutti i casi in cui il racconto di sé è come porgere un dono e mai un voler conoscere, un investigare messo in atto dal ricevente. E allora perché è interessante questo libro? Perché noi, in realtà, conosciamo Giovanni Brusca. Di lui abbiamo appreso misfatti e non fatti, tutti, però, riferitici dagli altri. Non gli abbiamo mai parlato e neanche lui ha parlato con noi. Di lui sappiamo (?) tutto e, giocoforza, su di lui abbiamo anche noi emesso

il nostro giudizio. Anche suscettibile (il giudizio) di essere ritoccato? Con il bel daffare che abbiamo, potremmo mai aver tempo da dedicare all'approfondimento? Quel che conosciamo è già troppo. E invece. Invece, vale la pena spingere la conoscenza qualche spanna più in là e più giù. La fatica potrebbe giovare a noi. Anche ad un ragazzo, ad un educatore, ad un uomo di mezza e matura età? Provare. Avevamo promesso che non avremmo citato un bel niente. Ora, però, fremiamo dalla voglia di un'eccezione. A pag. 109, Brusca racconta della lettura di un articolo sul Giornale di Sicilia. E si esprime così: "Erano quelle parole scolpite come su una lapide, come un epitaffio... e questa cosa mi ha fatto riflettere... Lì mi è caduto il mondo addosso... mi sono sentito tradito, umiliato, usato... distrutto dentro di me". Brusca sta descrivendo uno snodo fondamentale della sua vita, qualcosa che lo farà precipitare dall'olimpo di Cosa Nostra e gli aprirà uno squarcio vertiginoso per i giorni a venire. E noi qui a domandarci: Brusca che legge? Sì. Brusca che dopo la lettura va in crisi? Sì. E se non avesse letto, forse non avrebbe narrato la sua vita. Davvero è poi così importante la lettura? Anche quella di un articolo di giornale?

CIARLI IL PRECARIO

di Carlo Vena



La guerra tra Israele e Palestina continua ad avanzare. Rischio invasione in Libano

Un conflitto senza fine

Civili nel mirino: la continuazione dei bombardamenti in Medio Oriente



Altro che tregua: inutile che il presidente degli Stati Uniti Joe Biden avesse chiesto al premier israeliano Benjamin Netanyahu di limitare i bombardamenti sul Libano.

Lo stop agli attacchi aerei è durato soltanto tre giorni, il tempo di metabolizzare la morte di quattro soldati uccisi da un drone nemico ad Haifa. A Beirut e dintorni il suono predominante è tornato a essere il ronzio di droni diretti contro Hezbollah, senza se e senza ma – laddove il “se” e il “ma” sono le vite di migliaia di civili.

La guerra tra Israele e Palestina ormai è una guerra a tre, che ha coinvolto anche il Libano, sempre più a rischio di invasione. Non solo: se prima la pioggia di morte e distruzione dal cielo era limitata alla zona meridionale del Paese, con il preciso obiettivo di danneggiare le infrastrutture di Hezbollah, adesso non esiste pace neanche nei quartieri cri-

stiani, drusi e sunniti di Beirut. Ultimo tra gli attacchi da registrare, la strage causata da un missile ad Aitou: a perdere la vita, ben 18 persone, sfollate da aree controllate dai terroristi.

A questo punto, dunque, l'obiettivo di Tel Aviv sembra sempre più duplice: distruggere l'apparato di Hezbollah in quelle che sono tutte le proprie peculiarità non soltanto militari, ma anche burocratiche e seminare discordia tra i sunniti e gli sfollati sciiti, per aumentare le divisioni interne e l'instabilità in Libano.

Sotto assedio anche la Striscia di Gaza dove è fresca la ferita – territoriale ed emotiva – di un raid israeliano sull'ospedale di Al Aqsa, che ha provocato un incendio che ha portato alla morte di almeno quattro palestinesi, al cui tragico bilancio bisognerà anche aggiungere i nomi e i volti di tutte le persone che non sopravviveranno per le troppe

ustioni. Per intanto la lista di chi è rimasto ferito conta già più di 40 civili, tra cui soprattutto donne e bambini.

Israele non ha negato l'attacco, ma si è difeso dall'accusa di aver provocato l'incendio intenzionalmente. Il blitz, comunque, è stato criticato dall'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per la Politica Estera, Josep Borrell, il quale ha affermato che “Gli ordini di evacuazione di massa, le violazioni del diritto internazionale umanitario e il disprezzo per le vittime civili non renderanno gli israeliani più sicuri”.

La guerriglia nella Striscia, però, era già ripresa domenica notte, quando le forze armate israeliane avevano ucciso 22 persone, tra cui 15 bambini, che si erano rifugiate in una scuola gestita dall'agenzia UNRWA a Nuseirat. Nell'operazione, inoltre, erano rimaste ferite altre 80 persone, di cui almeno una decina ancora a

lottare tra la vita e la morte. La furia di Tel Aviv non sta risparmiando neanche le forze UniFil, a presidio del confine tra Israele e Libano ormai ininterrottamente dalla fine degli anni Settanta.

Netanyahu ha negato attacchi e spari contro le truppe internazionali, ma, al tempo stesso, ha incitato i caschi Blu dell'ONU ad andarsene, trovando la ferma opposizione del Ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, che, dopo un confronto con il governo francese, ha confermato l'importanza di rimanere presenti sul territorio libanese, evitando al tempo stesso che insorgano problemi di cibo e risorse. Sullo sfondo, si profila anche un viaggio in Libano del premier Giorgia Meloni, per provare a smorzare una tensione sempre più ingestibile e per portare supporto ai soldati italiani impegnati in una missione militare così delicata.

In questo contesto di guerra

senza sosta, l'unica speranza arriva dalla decisione di Israele di concedere l'ingresso nella Striscia di Gaza a 30 camion di aiuti umanitari. Pane e farina per portare sollievo ai civili sempre più sotto assedio e sotto ricatto, ai quali è già stato annunciato che, se non dovessero abbandonare la zona di guerra entro la prossima settimana, diventeranno anche loro obiettivo militare. Per quanto riguarda tutte le altre questioni militari rimaste in sospeso, invece, regna il pessimismo.

Dai servizi segreti de Il Cairo, da mesi impegnati nella stesura di un piano di pace, filtrano notizie negative legate al rilascio dei rimanenti ostaggi rapiti dai terroristi di Hamas ormai un anno fa nei kibbutz della Striscia di Gaza. Il dialogo, probabilmente, si riaprirà soltanto dopo le elezioni per la presidenza degli Stati Uniti di novembre.

Michela Curcio

Bartoli: c'è voglia di buone notizie

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti per l'anniversario dell'associazione dei giornalisti cosentini
L'impegno dei settimanali diocesani e l'invito a lasciarsi guidare da Papa Francesco

Rende
Fabio Mandato

Carlo Bartoli, presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, è intervenuto a Cosenza in occasione del XX anniversario di attività del Circolo della Stampa "Maria Rosaria Sessa.

Quale è il valore di un settimanale radicato nel territorio come il nostro?

In Italia ci sono molte esperienze di giornali come il vostro. Sono, secondo me, voci fondamentali perché danno appunto voce alle comunità. Danno voce alle comunità e soprattutto scavano nel profondo.

Sembra quasi che lei stia declinando un compito speciale.

I settimanali diocesani vanno oltre le apparenze della semplice notizia, ma cercano anche le cause dei fenomeni sociali, e anche riescono, con la comprensione di tali fatti, a costruire un terreno di dialo-



go in una società che troppo spesso è conflittuale, e nella quale prevalgono conflitti, violenze, aggressività.

Lei poco fa, nel corso del convegno del Circolo della Stampa, parlava di buone notizie. C'è spazio per le buone notizie nel giornalismo di oggi, secondo lei?

Credo che ci sia voglia di buone notizie, non di buone notizie artefatte, non di buone notizie di maniera, ma di storie vere, perché questo paese è un paese di straordinaria ric-

chezza, di straordinaria umanità, di grandissimi esempi, da quelli che fanno notizia a quelli della persona comune che sacrifica un'ora, due ore del proprio tempo ogni giorno per aiutare gli altri. E questo deve venire alla luce.

Questo però richiede anche un impegno etico e deontologico.

Il giornalismo è verifica, approfondimento, ricerca della notizia

Lei nella fase convegnistica citava il Papa, citava la Costituzione, quindi questa attenzione all'uomo che non deve mai mancare.

Questo è l'elemento fondamentale, come ho detto e ripetuto in tante sedi, noi vediamo nelle parole del Santo Padre non solo un'ispirazione etica e di valore, ma anche un'analisi molto attenta e molto importante di quanto accade nel mondo della comunicazione.

Il Circolo della Stampa compie 20 anni di attività

L'impegno nel nome di Maria Rosaria Sessa in una serata - testimonianza

Il Circolo della Stampa "Maria Rosaria Sessa", guidato dal giornalista Franco Rosito, compie 20 anni di attività.

Una serata di convegno e di ritrovo in amicizia a Rende per i tanti soci aderenti all'associazione dei giornalisti cosentini.

Per l'anniversario, sono convenuti il prefetto di Cosenza Rosa Maria Padovano e il questore Giuseppe Cannizzaro

Un impegno che anima il ter-

ritorio da due decenni nel nome di Maria Rosaria Sessa, giornalista uccisa nel 2002 e di cui sono stati ricordati i valori umani e professionali.

Tante le iniziative che il Circolo ha realizzato e sta continuando a portare avanti negli anni, in una terra difficile come quella calabrese.

All'incontro hanno portato il loro pregevole contributo Giuseppe Soluri, presidente OdG Calabria, e Carlo Bortoli, presidente OdG nazionale.



Il messaggio di mons. Checchinato ai giornalisti

Pubblichiamo integralmente il messaggio fatto pervenire da mons. Giovanni Checchinato, arcivescovo di Cosenza - Bisignano, al Circolo della Stampa "Maria Rosaria Sessa" e pubblicamente letto durante la serata dal segretario dell'associazione Franca Ferrami.

Esprimo, a nome dell'intera Arcidiocesi cosentina e mio personale, le felicitazioni e gli auguri per il ventennale del Circolo della stampa "Maria Rosaria Sessa".

Da sempre, questa importante realtà mostra il desiderio di associarsi per il bene comune, che voi rendete concreto attraverso le tante iniziative e l'impegno professionale nel mondo dei media.

Al mio saluto si uniscono le componenti della Comunicazione diocesana che è una delle vie di evangelizzazione che la Chiesa ha saputo esprimere, nel tempo, nella città di

Cosenza. Questo avviene attraverso il servizio dell'Ufficio delle Comunicazioni sociali e il settimanale "Parola di Vita", affidati all'impegno del caro don Enzo Gabrieli che guida questo segmento della Pastorale, che è anche giornalista, molto vicino alle vostre attività e che vi accompagna nei passi spirituali, con sacerdotale passione.

Esprimo alle autorità presenti, al presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Carlo Bartoli, al presidente del Circolo, Franco Rosito, oltre che al caro dottore Giuseppe Soluri, che presiede l'Ordine della regione Calabria, il mio saluto cordiale, incoraggiandovi a proseguire in un servizio che deve tenere sempre presente che al centro dell'impegno del comunicatore vi è l'uomo, il bene, gli ultimi, chi non ha voce, ma che può trovare, attraverso il vostro servizio, uno spazio per la difesa dei propri diritti.

Un banchetto per tutte le genti

Continua dalla prima

"i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr. Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio".

Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il "Regno di Dio" inaugurato da Gesù stesso e consegnato come profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli.

Papa Francesco esprime l'auspicio "Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare

di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!".

Il mese missionario di quest'anno si pone alla vigilia del Giubileo ordinario del 2025 che avrà come tema la Speranza. E già questo ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: "la preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli".

Al termine del suo messaggio, infine, il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata Missionaria Mondiale nel suo carattere universale: Wracco-

mando a tutte le diocesi del mondo il servizio delle Pontificie Opere Missionarie, che costituiscono i mezzi primari "sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna" (Decr. Ad gentes, 38).

Per questo, le collette della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa".

Don Giuseppe Pizzoli

PAROLA E VITA

Domenica 20 ottobre 2024
XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Mc 10, 35-45

Il più grande di tutti si fa schiavo



In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".

Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i

quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Quando si può celebrare una "messa votiva"?

Ufficio liturgico
ufficioliturcocs@libero.it

Tra i vari testi eucologici che troviamo nel Messale Romano, una parte consistente è rappresentata dalle messe cosiddette votive. OGMR 375 afferma che "le Messe votive dei misteri del Signore o in onore della beata Vergine Maria o degli Angeli o di qualche Santo o di tutti i Santi, si possono celebrare per la pietà dei fedeli nelle ferie del tempo ordinario, anche se ricorre una memoria facoltativa".

Sono quindi celebrazioni appunto "devozionali", da celebrarsi come memorie (celebrando con quei testi, quindi, si omette il Gloria e si proclamano le letture del giorno). Si possono celebrare nel Tempo

Ordinario, con il colore liturgico corrispondente. Come per le messe rituali, anche in questo caso non bisogna abusare della possibilità: il Santorale non dovrebbe mai sovrapporsi e prevaricare il tempo liturgico.

La sapienza celebrativa dei presbiteri insieme ai propri gruppi liturgici saprà armonizzare bene le varie celebrazioni.

Essere cristiano vuol dire servire e dare la propria vita

Il fedele deve rinunciare al potere e condividere il dolore

Padre Francesco Patton
Custode di Terra Santa

Questa domenica siamo invitati a comprendere la persona di Gesù a partire dalla categoria del servizio: la prima lettura ci presenta infatti il Servo del Signore che ci rende graditi a Dio attraverso la propria sofferenza; la seconda lettura ce lo fa contemplare come Figlio di Dio che svolge la funzione sacerdotale di mediatore tra Dio e gli uomini attraverso la condivisione del nostro essere uomini e particolarmente delle nostre sofferenze; nel vangelo lo stesso Gesù si auto descrive come Figlio dell'uomo che si fa servo e dona la sua vita per riscattare noi.

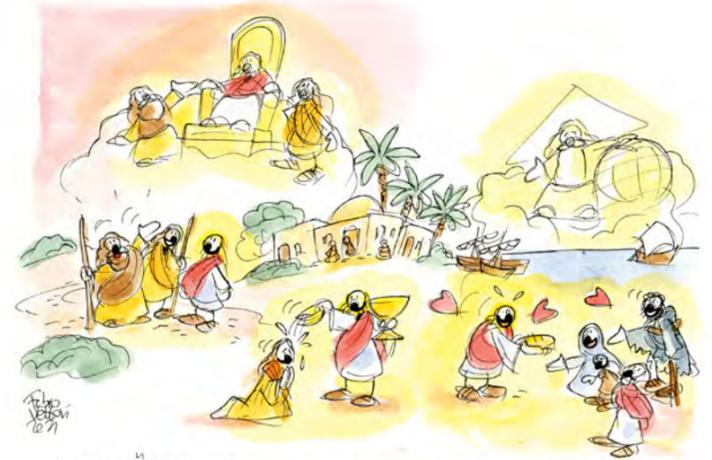
Sono tre quadri di un unico affresco e ci fanno cogliere in un colpo d'occhio perché Gesù Cristo è l'unico nostro salvatore: perché è contemporaneamente Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, perché ha in sé tutta la pienezza di vita, di grazia e di santità di Dio, ma ha anche assunto la nostra debolezza, la nostra povertà, la nostra mortalità.

Ci fanno capire perché la vocazione e la missione di Gesù passano attraverso la passione e la croce: perché solo così può prendere su di sé e riscattare la nostra debolezza che noi non siamo in grado né di portare né tantomeno di riscattare: cioè il nostro essere deboli, peccatori, mortali.

Ci fanno intuire perché Gesù è in grado di comprenderci e al tempo stesso di salvarci: perché come Figlio dell'uomo si è posto al nostro stesso livello e sotto il nostro livello, ci capisce dall'interno vivendo la nostra vita; ma come Figlio di Dio riempie la nostra stessa umanità della forza del suo

LE FORMICHE

di Fabio Vettori (fabiovettori.com)



Spirito, della grazia e della misericordia del Padre.

Questo nostro addentrarci nel cuore del mistero della redenzione non deve farci dimenticare l'occasione dalla quale scaturisce l'insegnamento di Gesù: lo scatenarsi dell'ambizione tra gli stessi apostoli.

Gesù li aiuta a comprendere cosa vuol dire essere grandi nella prospettiva evangelica, significa servire e dare la vita: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,45). Perciò, se vogliamo seguirlo, se vogliamo partecipare alla sua vocazione e alla sua missione, anche noi dobbiamo assumere questo stile di vita, fatto di servizio fino al dono di sé, di condivisione della sofferenza e dei limiti, fatto del rifiuto di una mentalità di potere all'interno della comunità cristiana. Servire significa dare la vita e dare la vita è il modo più sublime di servire.

Vien da chiedersi, come potrebbero diventare le nostre famiglie, le nostre comunità religiose e quelle parrocchiali se tutti noi facessimo nostro questo stile evangelico? Come potrebbero diventare la nostra società e il nostro mondo se ai rapporti di forza e di interesse, generatori di violenza e di contese, di guerre e di morte, si sostituisse lo stile del servizio reciproco fino a donare la vita?

In una delle sue Ammonizioni, san Francesco ci ricorda: "Beato il servo il quale non si ritiene migliore, quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. Guai a quel religioso che dagli altri è posto in alto, e per sua volontà non vuole discendere. E beato quel servo che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera stare sotto i piedi degli altri" (Amm XIX: FF 169).



CHIESA

**FRANCESCO:
RISPETTARE
LE FORZE ONU**



L'immediato cessate il fuoco su tutti i fronti, perché si dia spazio a diplomazia e dialogo. Papa Francesco, nella giornata che ricorda l'ultima apparizione della Madonna a Fatima, 13 ottobre, alza la voce ancora una volta per ricordare che la guerra è sempre una sconfitta e per chiedere di nuovo che in Medio Oriente si faccia di tutto per ottenere la pace. "Sono vicino a tutte le popolazioni coinvolte di Palestina, Israele e Libano, dove chiedo che siano rispettate le forze di pace delle Nazioni Unite. Prego per tutte le vittime, per gli sfollati, per gli ostaggi che auspico siano subito rilasciati, e spero che questa e grande inutile sofferenza generata da odio e vendetta finisca presto. Fermatevi per favore, basta uccidere innocenti".

**18/10 UN MILIONE
DI BAMBINI PREGA
IL ROSARIO**



È un ringraziamento sentito quello di Papa Francesco verso tutti i bambini che venerdì 18 ottobre reciteranno il Rosario. Domenica dopo l'Angelus, il Papa ha ricordato l'iniziativa organizzata dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre. Un milione di bambini prega il Rosario che coinvolgerà un milione di piccoli, ai quali, ha detto il Pontefice, "ci uniamo", affidando inoltre all'intercessione della Madonna "Ucraina, Myanmar, Sudan e le altre popolazioni che soffrono la guerra e ogni forma di violenza e miseria". Educare i più piccoli "alla fede e alla preghiera è fondamentale" sostiene Acs attraverso una nota stampa, poiché "possono diventare fonti di evangelizzazione per gli altri, mentre le loro preghiere, nate da cuori fiduciosi, attraggono lo Spirito di Dio nel mondo".

Veglia ecumenica animata dalla Comunità di Taizé in Vaticano

Papa: il Sinodo un'occasione per abbattere i muri tra noi cristiani

Per Francesco il mondo ha bisogno di una testimonianza comune

"Unità dei cristiani e sinodalità sono collegate". Ne è convinto il Papa, che nell'omelia della preghiera ecumenica con i partecipanti al Sinodo ribadisce che "il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio", e "va percorso con tutti i cristiani".

"Il cammino della sinodalità dev'essere ecumenico, così come il cammino ecumenico è sinodale", le parole di Francesco, secondo il quale "in entrambi i processi, si tratta non tanto di costruire qualcosa quanto di accogliere e far fruttare il dono che già abbiamo ricevuto". "L'unità è una grazia, un dono imprevedibile", la tesi del Papa: "Il vero protagonista non siamo noi, ma lo Spirito Santo che ci guida verso una maggiore comunione. Come non sappiamo in anticipo quale sarà l'esito del Sinodo, così non sappiamo esattamente come sarà l'unità a cui siamo chiamati". "L'unità non è innanzitutto un frutto della terra, ma del cielo", l'altra immagine scelta da Francesco: "È un dono di cui non possiamo prevedere i tempi e i modi; dobbiamo riceverlo senza porre alcun ostacolo alla Provvidenza e senza pregiudicare i futuri suggerimenti dello Spirito Santo".

"La nostra divisione è di scan-



L'ecumenismo del sangue è più forte di qualsiasi parola, l'unità dei cristiani è necessaria per la missione

dalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura". Papa Francesco nell'omelia cita i padri del Concilio Vaticano II per ricordare che "il movimento ecumenico è nato dal desiderio di testimoniare insieme, con gli altri e non lontano gli uni dagli altri, o peggio ancora gli uni contro gli altri". "In questo luogo i Protomartiri ci ricordano che oggi, in molte parti del mondo, cristiani di diverse tradizioni danno la vita insieme per la fede in Gesù Cristo, vivendo l'ecumenismo del sangue", il riferimento all'attualità: "La loro testimonianza è più forte di qualsiasi parola, perché l'unità

viene dalla Croce del Signore". "Oggi esprimiamo la vergogna per lo scandalo della divisione dei cristiani, lo scandalo di non dare insieme testimonianza al Signore Gesù", il mea culpa di Francesco, secondo il quale "questo Sinodo è un'opportunità per fare meglio, superan-

L'unità è un dono di cui non possiamo prevedere i tempi e i modi, non è frutto di compromessi o equilibrismi

do i muri che ancora esistono tra noi". "Concentriamoci sul terreno comune del nostro comune battesimo, che ci spinge a diventare discepoli missionari di Cristo, con una comune missione", l'invito finale: "Il mondo ha bisogno di una testimonianza comune, il mondo ha bisogno che siamo fedeli alla nostra comune missione".

CEI/8xmille. Un milione di euro per gli sfollati del Libano

Card. Zuppi: continuiamo a invocare il dono della pace, facendoci prossimi a quanti vivono la guerra

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, riunita in sessione straordinaria, lo scorso 10 ottobre, ha disposto lo stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'8xmille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, per far fronte alle necessità della popolazione del Libano. Dopo il conflitto del 1982 e quello del 2006, da cui è uscito in ginocchio, il Paese si trova di nuovo al centro di bombardamenti e operazioni militari che hanno causato finora più di 1200 morti e centinaia di migliaia di sfollati.

La Cei ha spiegato che "l'erogazione, attraverso il Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli, servirà a fornire accoglienza e assisten-

za umanitaria alle centinaia di migliaia di profughi e sfollati, assicurando aiuti d'urgenza in ambito alimentare e socio-sanitario, supporto psicosociale e accompagnamento. Sarà così possibile rispondere alle numerose richieste della Caritas e di altri enti e soggetti ecclesiali locali, già impegnati sul territorio, con i quali negli ultimi 30 anni sono stati realizzati 143 progetti di sviluppo in diversi settori per quasi 34 milioni di euro, sempre con il sostegno della Cei".

"Le Chiese in Italia - afferma il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei - si uniscono al grido del Santo Padre per esprimere ai fratelli e alle sorelle del Liba-



no e di tutto il Medio Oriente vicinanza e solidarietà: siamo con voi! Mentre continuiamo a invocare il dono della pace, ci rivolgiamo a quanti hanno responsabilità politiche affinché tacciano le armi e si imbrocchi

la via del dialogo e della diplomazia.

Al contempo, ci facciamo prossimi concretamente a quanti vivono sulla propria pelle il dramma della guerra e della violenza".

SPECIALE VISITA PAPA

Commozione e preghiera personale dinanzi alla reliquia di GP II

Terminata la peregrinatio della maglietta insanguinata del Papa Santo a Cosenza

Cosenza
Debora Ruffolo

Un'intensa peregrinatio della maglietta insanguinata del Papa Santo polacco a Cosenza per celebrare il 40esimo anniversario della sua Visita pastorale in Calabria, ed in particolare a Cosenza (5-7 ottobre 1984). Una folla commossa ha accolto festante la preziosa reliquia della maglietta che indossava San Giovanni Paolo II il giorno dell'attentato avvenuto in piazza San Pietro, quel 13 maggio 1981, per mano del turco Ali Agca. La preghiera costante, la commozione nei volti e i cuori delle centinaia di fedeli da Mendicino, dove è iniziata la peregrinatio fino a Castrolibero, passando per la Cattedrale, il monastero delle monache clarisse di Rende, il Santuario del SS Crocifisso della Riforma, Casa San Francesco, l'ospedale Annunziata, per poi raggiungere anche Pedace e Morelli, il Santuario e la clinica della Madonna della Catena a Laurignano, per poi fare una tappa anche nella Questura di Cosenza e nella sede Rai in via Marconi, fino al suo ritorno a Mendicino prima di riportarla a Roma nella Casa Regina Mundi della Suore Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli.

Tanta la devozione dei fedeli che hanno venerato e sostato in preghiera davanti la reliquia o che hanno partecipato ai diversi momenti di preghiera, di animazione e di testimonianza organizzati nelle diverse realtà ecclesiali e cittadine per questo gigante della fede.



QUI MONASTERO CLARISSE RENDE



QUI CATTEDRALE



QUI CASTROLIBERO



QUI SEDE RAI COSENZA



QUI SS CROCIFFISSO RIFORMA



QUI OSPEDALE CS



QUI LAURIGNANO



QUI PEDACE



QUI QUESTURA COSENZA



QUI MENDICINO

SPECIALE VISITA PAPA

Un momento di grazia per tanti fedeli che hanno venerato GP11

Altri scatti della peregrinatio della reliquia del Papa Santo nella nostra diocesi



CON LE RELIGIOSE



CON L'ARCIVESCOVO E I SACERDOTI



CON IL PRIMO CITTADINO



CON I CAVALIERI



CON I RAGAZZI DEL CATECHISMO



CON I MALATI



CON I MINISTRANTI



CON GLI SPOSI



CON LA COMUNITÀ



CON IL VESCOVO



CON L'UNITALSI



CON I BAMBINI

L'atto accademico del "San Francesco di Sales" con il delegato della Custodia per l'Italia P. Ielpo: la testimonianza in Terra Santa

La prolusione ha visto l'introduzione del direttore dell'Istituto don Emilio Salatino

Rende
Fabio Mandato

Padre Francesco Ielpo è delegato per l'Italia della Custodia di Terra Santa. Lo abbiamo intervistato in occasione della giornata inaugurale dell'Issr "San Francesco di Sales".

Qual è la testimonianza che ci vuole dare?

Il tema che trattiamo è quello della preghiera, unita alla testimonianza dei cristiani in Terra Santa.

Per noi francescani la Terra Santa non si limita a Israele e ai territori prestinesi, ma da 800 anni questa missione abbraccia anche la Giordania, il Libano, la Siria, anche parti dell'Egitto, Cipro, Rodi. È un territorio molto più esteso e anche molto complesso sia dal punto di vista geopolitico che anche dal punto di vista religioso. Purtroppo tutto questo territorio in questi ultimi mesi, in questi ultimi anni è stato colpito da guerre che non si erano mai viste nella storia recente. Questo è un fatto che



ci addolora parecchio e che ci costringe ancora di più a pregare e a invocare quella pace.

Insomma, la forza della preghiera.

Sì, perché la preghiera cambia il cuore dell'uomo, a partire dal nostro cuore. Essa cambia il cuore di chi ha anche il potere decisionale per trovare soluzioni di dialogo, soluzioni diplomatiche affinché cessino la guerra e la violenza.

Come in ogni guerra è un tempo di paura, di difficoltà, di stenti. Come può essere

anche un tempo di speranza. Qual è la speranza che si può declinare?

È difficile parlare di speranza con i cristiani che sono in quella situazione veramente drammatica. Però paradossalmente il messaggio che ci illumina e ci conforta e di cui che rimaniamo sorpresi, stupiti è proprio la testimonianza che ci danno, non di risentimento né di vendetta. E così ci testimoniano anche i nostri fratelli di Siria.

La speranza viene dai cristiani che, nonostante tutto, continuano a rispondere alla violenza con gesti di bene, con gesti di amore, che non entrano nella spirale di odio.

C'è una catena di bene quindi?

Sì, anche se non è così evidente perché che è evidente al mondo sono le bombe. Ci sarà molto molto da lavorare e ci vorranno generazioni perché anche questo questa spirale, anche di sospetto, in qualche modo si possa attenuare.

Inaugurazione a.a. ISSR Il saluto di mons. Checchinato

"Oggi è una sfida parlare di teologia e di scienze religiose, ma il cristianesimo è una sfida". Lo ha detto mons. Giovanni Checchinato, arcivescovo di Cosenza - Bisignano, avviando l'anno accademico dell'Istituto superiore di scienze religiose "San Francesco di Sales". L'Atto accademico si è svolto in Aula Magna.

Don Emilio Salatino, direttore dell'Istituto, prendendo la parola ha voluto richiamare l'attività didattica e formativa dell'accademia di scienze religiose diocesana. Lo scorso

anno, ha evidenziato don Salatino, l'Issr ha avuto 53 studenti di laurea (sono state svolte 13 sedute di laurea) e 32 studenti alla specializzazione (5 licenze). La prolusione è stata tenuta da padre Francesco Ielpo, delegato della Custodia di Terra Santa per l'Italia, che ha trattato il tema "La preghiera: testimonianza di pace dei cristiani di Terra Santa". All'Atto accademico hanno presenziato alcuni studenti dell'Istituto teologico Calabro guidati dal pro-rettore don Michele Munno.



A Marano Marchesato inaugurata la sala "Nolè"



L'immagine sorridente di mons. Francesco Nolè, compianto arcivescovo di Cosenza - Bisignano, deceduto nel 2022, campeggia all'ingresso della sala a lui intitolata nella parrocchia Maria SS. del Carmine di Marano Marchesato. Un'iniziativa promossa dal parroco, don Guillermo Kizimba Bulangunga, condivisa con la comunità parrocchiale.

Un segno che vuole legare uno spazio della parrocchia, destinato ad attività pastorali, al Vescovo bruzaio deceduto nel 2022, la cui figura è rimasta nel cuore dei fedeli del borgo. Nella nostra diocesi sono diversi i segni legati al compianto arcivescovo potentino.



Il 20 ottobre le ordinazioni

Il prossimo 20 ottobre, alle ore 18, nella cattedrale di Cosenza, i diaconi Francesco Elia, Daniele Infusino e Fausto Francesco Morrone saranno ordinati presbiteri per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di mons. Giovanni Checchinato, arcivescovo di Cosenza - Bisignano.

Don Morrone celebrerà la prima Messa il 26 ottobre alle ore 18,30 nella chiesa di Cristo Re a Cosenza; don Elia celebrerà la sua prima Messa il 27 ottobre alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria in Gerusalemme di San Pietro in Guarano; don Infusino presiederà la sua prima Eucarestia il 27 ottobre alle ore 19 nella parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Madonna di Loreto di Cosenza.

Sabato la veglia vocazionale

Il prossimo 19 ottobre, alle ore 21, presso la parrocchia San Carlo Borromeo di Rende, si terrà la veglia di preghiera per le missioni e le vocazioni.

L'evento è organizzato dalla diocesi bruzaia e dall'ufficio Missionario in occasione dell'Ottobre Missionario e in vista delle ordinazioni sacerdotali.

L'Università della terza età riaccende l'interesse per l'apprendimento

Il direttore De Bonis: è un modo per instaurare relazioni che escono dalle aule e si consolidano

Redazione
Rita Pellicori

Chi raggiunge l'età matura si misura inevitabilmente con la malinconia e il senso del tempo che scorre. I ricordi in bianco e nero, come cartoline dalle tinte sfocate colorano di tristezza chi si rifugia nei ricordi di un passato che non torna più. L'antidoto per ritrovare la voglia di vivere ed accendere la scintilla della curiosità è l'Università della terza età. Una lettura, una lezione, un concerto sono più di quel che sono: rappresentano quella voglia di conoscersi e trovarsi

sui banchi per tessere relazioni che sanno di umanità e amicizia. L'Università della terza età è come la coperta per Linus: offre il tempo del sapere e lo mescola alla socializzazione favorendo il contatto con gli altri. "Oltre allo scopo culturale, puntiamo a creare dei gruppi di lavoro in cui al di là dei saperi ci si confronta sulle proprie esperienze, si socializza, si fraternizza, è un modo per instaurare relazioni che 'escono' dalle aule per maturare e consolidarsi nel tempo libero di ognuno di loro", ha spiegato Mario De Bonis, direttore dell'Università del-

la terza età di Cosenza. Così amicizia e sapere si coniugano. Ad alimentare la socializzazione sono i corsi erogati: "Non si tratta di semplici lezioni frontali, ma lezioni in cui ciascun discente è protagonista del proprio sapere, del proprio vissuto, della propria esperienza e si mette a confronto con le attività che ogni singolo corso propone. La scelta dei corsi è influenzata dal loro vissuto, da quelli che sono stati i loro interessi che per diversi motivi sono sopiti ma mai spenti. Seguire i corsi significa coronare un sogno: coltivare passioni che per motivi professionali sono state accantonate". Ci si mette davvero in gioco: si dà libero sfogo alle passioni che ognuno di loro coltiva. Oltre alla teoria c'è la pratica: "Alla fine di ogni anno accademico chi segue i corsi di pittura, espone le tele realizzate; gli amanti del corso di teatro presentano il frutto del loro lavoro; per gli amanti del canto corale, invece, sono previsti due concerti, uno in occasione delle festività del Natale, il secondo in occasione della conclusione dell'anno accademico", spiega. Svariati i corsi erogati: si va dal canto corale per passare al disegno



e pittura finanche al teatro; ci sono poi i corsi di economia e finanza, informatica, inglese, letteratura italiana, medicina e benessere. Novità dell'anno, il corso di danza. Poi il corso di psicologia, storia e filosofia; a questi si aggiungono il laboratorio di letteratura italiana, il corso di guida all'ascolto, il laboratorio di pittura su stoffa. Ogni giovedì è prevista una conferenza su tematiche di attualità, tema della prossima è l'autonomia differenziata. Lo scorso anno sono state spente 40 candeline, "siamo in salute nonostante il Covid ci abbia messo alla prova. Durante la pandemia siamo stati presenti attraverso videoconferenze trasmesse da

un canale televisivo privato. Questi primi 40 anni sono stati un crescendo. Il Covid ha rallentato un po' la frequenza, adesso siamo in fase di ripresa. Più di cento gli iscritti, la storia che abbiamo alle spalle testimonia il nostro esserci, non trascuriamo nessuno, né le persona né le tematiche. Il nostro obiettivo è essere accanto alle persone e sintonizzarci con le loro aspettative. Per ogni corso monografico facciamo una programmazione collettiva, cerchiamo di soddisfare quelle che sono le esigenze. Ci riteniamo soddisfatti", dice con orgoglio De Bonis che guida l'Università da otto anni. E aggiunge: "La nostra Università è una diramazione dell'ISAS che gestisce l'Università della terza età e anche il Centro di orientamento scolastico e professionale". Imparare un mestiere non quindi una questione solo pratica, ma anche un modo per riscoprire la propria utilità mantenendo attivo il senso di autoefficacia. Infine l'annuncio: "Noi ci siamo, aspettiamo le persone e soprattutto i loro suggerimenti. Non abbiamo ricette da proporre, ma solo curiosità da soddisfare nel migliore dei modi".



Nella sofferenza del malato la speranza e l'umanità ferita di Gesù Cristo

Redazione
Angela Servidio

Benedetto Nicola è una figura che incarna il messaggio cristiano della carità. Diacono permanente dal 2014, è stato consacrato da Monsignor Nunnari il 7 dicembre. La sua missione, come egli stesso racconta, non è semplicemente un servizio, ma un mandato. Nelle sue attività quotidiane, che spaziano dalla Caritas al Banco Alimentare, fino alla celebrazione della liturgia della Parola in una casa di riposo, offre conforto e speranza a chi spesso è dimenticato. Portare la comunione agli anziani, ascoltare le loro storie, partecipare alle gioie di un compleanno, è per lui occasione propizia di testimonianza dell'amore di Dio. Il suo percorso, radicato in una profonda spiritualità, ha radici ben salde: la scelta del francescanesimo ha dato senso e

guida ad ogni sua azione. Nicola ricorda con affetto l'amicizia e l'influenza di padre Ugo Brogno, un frate francescano cappuccino che lo ha aiutato a maturare una fede concreta ed una vocazione professionale da infermiere fedelmente adempita per quarantadue anni. La speranza, per Nicola, è strettamente legata al concetto di salute, "un'esperienza della pienezza dell'essere uomini, esseri creaturali in cammino" che si concretizza nella cura e nell'attenzione all'altro e nell'adempimento ad un servizio capace di avvicinare anche i più lontani a Dio. "Quando ci prendiamo cura di qualcuno, specialmente di chi soffre- spiega- facciamo sorgere in lui la domanda: Perché lo stai facendo? Non ci conosciamo, eppure ti prendi cura di me". Per Benedetto, portare speranza significa essere presenti, "significa esserci" nel momento del bisogno. Non importa se è la gratitudi-

ne a mancare o l'ingratitude a prevalere, "non lo faccio per ricevere debiti di riconoscenza- spiega- lo faccio per amore di Dio e per amore verso gli altri". Il suo cammino diaconale è quindi una testimonianza di come la speranza possa trasformare vite, anche in situazioni di grande disperazione. In questo contesto di gratuità, emerge l'importanza della preghiera che, come ieri, continua ad accompagnarlo negli impegni di ogni giorno. "Non avrei potuto fare ciò che faccio o ciò che ho fatto se non avessi trascorso almeno quella mia mezz'oretta tutte le mattine davanti al Santissimo nella cappellina dell'ospedale. Non ce l'avrei mai fatta", racconta. Prendendo a prestito le parole del Santo Padre, descrive l'importanza della preghiera come "il respiro dell'anima", strumento indispensabile per mantenere viva la speranza. "La preghiera non è un dovere, ma una gioia, un dono che

permette di avvicinarsi a Dio e di trovare la forza per continuare nel servizio agli altri. Questo ritirarsi in preghiera non significava scappare, isolarsi o rimuginare sui propri problemi, ma ricaricarsi nella grazia misericordiosa di Dio nutrendo anche fiducia nella provvidenza di chi per noi è Padre". La vocazione diaconale di Nicola rappresenta quindi un esempio concreto di come la carità cristiana possa trasformare ogni gesto quotidiano in piccoli atti d'amore e di fiducia per la vita.



PRIMO PIANO

Il lupo paradigma di crescita e cambiamento



Cosenza
Enzo Gabrieli

Il primo piano di questa settimana è dedicato alla figura del lupo. Recenti proposte legislative in sede europea, che avranno ricadute, ovviamente, anche nella nostra nazione, rischierebbero di aprire alcuni fronti di libertà ai cacciatori per l'abbattimento di questo particolare animale, diventato il simbolo del Parco Nazionale della Sila.

Sin da ragazzo sono sempre rimasto colpito dallo slogan sulla cartellonistica del nostro Parco: 'Sono cattivo solo nelle favole'. È vero che nell'immaginario collettivo il lupo richiama il male, perché così lo hanno raccontato, ma c'è tutto un mondo da scoprire intorno a questa figura che, nella catena alimentare, regge un equilibrio fondamentale ma precario.

Se nella scrittura la figura del lupo è messa in relazione con il male e il maligno, per richiamare il ruolo del pastore che difende il gregge dalle ag-

gressioni, è anche vero che il segno della "pace messianica", sarà proprio la convivenza tra il lupo e l'agnello, come profetizza Isaia. Questa pace non è ancora compiuta e dunque Gesù manda i suoi discepoli come agnelli in mezzo ai lupi, con lo specifico compito di custodire le sue pecore.

Con san Francesco d'Assisi la figura del lupo cambia completamente nella prospettiva della spiritualità cristiana. Esso rappresentava il cattivo, colui che terrorizza, colui che agisce di notte ed aggredisce l'inerte, mettendo paura all'intera città di Gubbio. L'irruzione della santità del poverello d'Assisi, però, scombina i piani di potere e di dominio dell'animale fino ad aiutarlo a stabilire un'amicizia con gli abitanti della cittadina. Mi piace anche pensare a quanto ha letto tra le righe della vita di San Francesco la storica Chiara Frugoni, una delle massime esperte di francescanesimo, nel volume pubblicato dalla Feltrinelli, 'San Francesco e il lupo', ella racconta una storia commovente. Racconta di un

lupo che era stato escluso dal branco perché diventato vecchio ed era costretto a vivere da solo e a procurarsi il cibo, agendo di notte. A causa di queste razzie i cittadini cominciarono ad odiarlo e poi chiesero aiuto ad un certo Francesco, che sapeva parlare agli animali.

Così il Santo frate lo cercò nei boschi e i due si incontrarono in una maniera fortuita. L'uomo di Dio intavolò un dialogo con l'animale fino a convincerlo a cambiare vita, ma anche quest'ultimo diede un grande contributo a Francesco, nella trama infatti emerge anche un significativo aiuto che gli salvò la vita.

Anche la figura di San Domenico è collegata ad un incontro con un lupo che fu occasione per manifestare la potenza di Dio e la salvezza per un neonato. Ma al di là delle storie vere o leggendarie, ispirate dalla letteratura o dalla tradizione popolare, è molto interessante cogliere come il lupo può diventare una figura ispiratrice di percorsi educativi, non solo il terribile animale

che si aggira nella notte per aggredire le persone deboli. Nello scoutismo, ad esempio, 'Il libro della giungla', scritto dall'inglese Rudyard Kipling, pubblicato nel 1894, racconta del piccolo cucciolo di uomo Mowgli, abbandonato nella

giungla, che viene allevato, difeso e custodito da un branco di lupi. La sua maturazione e la sua crescita saranno correlate alla figura del vero lupo, che diventa leader della sua comunità, capace di scelte mature ed indipendenti.



PRIMO PIANO

Il lupo sta riconquistando le nostre montagne

Cosenza
Marialuisa D'Amelio

Simbolo di libertà e di forza, istinto puro, il lupo è presente da sempre nell'immaginario collettivo, protagonista di fiabe, racconti e detti popolari, oggetto di innumerevoli ricerche scientifiche, descritto in libri, film e documentari. Il 'canis lupus' è un mammifero presente in Europa, Asia e Nord America, vive in branco, è un carnivoro dotato di speciali capacità visive ed olfattive, particolarmente diffidente ed elusivo nei confronti dell'uomo.

In passato la specie è stata esposta al rischio di estinzione, negli anni '70, in Italia erano presenti poco più di 100 esemplari in alcune aree dell'Appennino centro-meridionale, il lupo era considerato una specie nociva, dunque era permesso e persino incentivato dallo Stato eliminarli dal territorio, come descritto da **Marco Antonelli**, zoologo, responsabile per l'Italia della sezione grandi carnivori del WWF.

L'abbandono delle montagne e delle campagne da parte della popolazione umana,

l'aumento del numero delle prede, la protezione legale riservata al lupo sono i fattori alla base della ricolonizzazione naturale del nostro paese da parte dell'animale, quanto specificato dallo zoologo.

La specie è presente, ormai stabilmente su tutto l'Appennino e su buona parte dell'Arco alpino, secondo i dati del monitoraggio nazionale, con-



dotto nel 2020-2021, la stima è di circa 3.300 esemplari, di cui 900 nelle aree alpine e 2.400 nelle aree peninsulari. Tuttavia ogni anno, in Italia, circa 400 lupi perdono la vita a causa di impatti accidentali con autoveicoli o uccisi dal bracconaggio.

"Il lupo rappresenta una 'specie-chiave', occupa il vertice della catena alimentare ed è in

grado di mantenere gli equilibri naturali, garantendo la salute dei nostri ecosistemi. Non è una specie pericolosa per l'uomo, gli attacchi a persone sono eventi improbabili, invece, gli esseri umani rappresentano una delle principali minacce per l'animale- quanto sottolineato da Antonelli- Per favorire la coesistenza tra l'uomo ed il lupo è necessario promuovere e finanziare misure che prevengano i danni causati dagli attacchi dei lupi agli allevamenti e ne evitino l'avvicinamento ai centri abitati".

È recente la decisione da parte del COREPER, Comitato dei Rappresentanti Permanenti del Consiglio dell'Unione Europea, di accogliere la proposta, formulata dalla Commissione, di abbassare il livello di protezione del lupo da 'specie rigorosamente protetta' a 'specie protetta'.

"È stato avviato un iter che potrebbe portare all'approvazione del declassamento in merito alla protezione del lupo, che ne renderebbe possibile la cattura e l'abbattimento, regolamentandoli in modo da non compromettere la sopravvivenza della specie - quanto descritto dall'avvocato **Angelo Calzone**, referente



del WWF per la Calabria- La proposta andrebbe ad intaccare una pietra miliare quale la Convenzione di Berna del 1979, a cui ha fatto seguito la Direttiva Habitat del 1992, che collocano l'animale tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa, proibendone, la cattura, l'uccisione, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione e designando come zone protette le aree in cui questi vive. Questo tentativo potrebbe avere degli effetti catastrofici, diffondendo un senso di impunità e favorendo il fenomeno del bracconaggio", la conclusione dell'avvocato.

Attualmente, in Europa, sono

presenti circa 20.000 esemplari, il lupo è responsabile dello 0,06% delle predazioni dei capi di bestiame sul territorio dell'Unione, come evidenziato nel comunicato del WWF, l'Organizzazione internazionale a difesa della natura, diffusa in occasione della Giornata mondiale degli animali che si celebra ogni anno il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi. Abbiamo incontrato **Gianluca Congi**, brigadiere capo del Corpo di Polizia Provinciale di Cosenza, distaccamento di San Giovanni in Fiore, che ci ha descritto alcune tra le più emozionanti operazioni di recupero di esemplari di lupo a cui ha preso parte.

"Tra i suoi compiti istituzionali, il Corpo di Polizia ha anche quello di occuparsi della tutela della fauna selvatica, come avviene, in particolare, nel nostro reparto che opera in Sila- quanto specificato dal brigadiere- nel corso degli anni ci siamo trovati a gestire diverse segnalazioni che riguardavano esemplari di lupo. Tempo fa ci è stato segnalato un lupo che purtroppo giaceva lungo la S.S. 107, nel tratto che comprende il territorio tra San Giovanni in Fiore e San Pietro in Guarano, apparentemente morto a causa di una collisione con un veicolo in transito, ma che poi abbiamo scoperto essere stato oggetto di un gravissimo atto il bracconaggio, poiché presentava i segni di un cappio. È stato un episodio molto grave del quale abbiamo informato l'autorità giudiziaria, poiché il lupo è una specie particolarmente protetta dalla legge 157 del 1992, che tutela gli animali nel nostro paese. Un altro caso emblematico è stato l'intervento che ho fatto personalmente, nonostante non fossi in servizio, ma in ferie, la notte del primo gennaio 2020, in seguito alla segnalazione di un lupo che era stato investito sullo stesso tratto di strada, questo esemplare però era, fortunatamente, vivo. Si trattava di un 'dispersal wolf', un giovane esemplare maschio che si era allontanato dal branco in cerca di nuovi territori. Abbiamo effettuato il recupero in squadra con i Carabinieri forestali del Comando di Cava di Melis, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Cosenza ed il Parco Nazionale. Il lupo, a cui è stato dato il nome Arvo, dopo essere stato curato è stato liberato nei boschi della Sila, dotato di un radiocollare che ha permesso di monitorarlo e di ricostruirne gli spostamenti. In circa due mesi il giovane animale era arrivato fino in

foto **Gianluca Congi - Polizia Provinciale Cosenza**



PRIMO PIANO



foto Gianluca Congi - Polizia Provinciale Cosenza

Campania, per poi essere ritrovato, purtroppo morto, nel Parco Nazionale del Pollino.

L'intervento più recente risale alla scorsa estate, quando ci è giunta una telefonata da parte di alcuni ricercatori dell'Unical, impegnati in attività di studio in Sila, che ci hanno segnalato il ritrovamento di un cucciolo di lupo. Quando siamo giunti sul posto l'esemplare ci è apparso fortemente debilitato, in condizioni disperate, si trattava di un maschio di circa due mesi che abbiamo affidato alle cure del Centro di recupero degli animali selvatici di Catanzaro e che verrà rilasciato in natura la prossima primavera. Questi interventi, ovviamente, sono molto impegnativi per la natura stessa dell'animale, è necessaria molta cautela e molta prudenza, ma voglio precisare che il lupo è cattivo solo nelle favole, posso assicurare che, in tutti i recuperati effettuati, i lupi si sono lasciati avvicinare e non hanno mostrato in alcun modo comportamenti aggressivi nei confronti di chi li stava soccorrendo".

foto Gianluca Congi
Polizia Provinciale Cosenza

Marco Antonelli

Le storie di salvataggio dai guardiani della natura

Lupo, leggi e libertà

Il futuro di una specie iconica

La figura del lupo nell'immaginario letterario e cinematografico

Marco Gabrieli

La narrativa popolare e fantasy ha storicamente elevato il lupo a emblema del male, che attanaglia l'uomo stringendolo nella sua morsa fatale e mortifera. Sin dall'antichità abbiamo riferimenti culturali a quest'animale famelico e tenebroso, come nella millenaria letteratura greca. Celebre la favola di Esopo Il lupo e l'agnello che insegna ai bambini a fare attenzione all'arrogante (il lupo) che farebbe di tutto pur di sottomettere il più debole (l'agnello). Questo canide carnivoro ha le caratteristiche del predatore feroce e forte, che scruta le sue prede e le uccide con le sue micidiali zanne. Una descrizione negativa la si ritrova nel Vangelo, là dove Gesù parla dei falsi profeti che perseguitano i fedeli come dei lupi. Questa concezione poco rassicurante prosegue per tutto il Medioevo e fino alla contemporaneità, quando si assiste ad un cambiamento nel modo di intendere il mammifero. Il lupo è il cattivo in innumerevoli fiabe e racconti popolari tradizionali, ma è anche un essere buffo, impacciato e comico. Il caso più esemplare è la favola di Cappuccetto Rosso, risalente alla tradizione orale del XIV

secolo e di cui esistono molte versioni fra cui quella dei Fratelli Grimm. Qui il lupo mangia nonna e figlia con l'inganno per poi essere ucciso dal cacciatore. La morale della storia è che non bisogna fidarsi degli uomini malintenzionati. La favola dei Tre porcellini del 1843 riprende il filone classico, presentando l'orribile lupo ossessionato dall'idea di sbranare i tre maialini e finendo, alla fine, per essere sconfitto grazie all'astuzia dei tre animali che infondono speranza e crescono. Nel 1894 Kipling scrive la raccolta di storie Il libro della giungla nel quale narra la vita e le avventure di Mowgli, il bambino abbandonato e ritrovato nella giungla da Akela, il capo di un branco di lupi che protegge il piccolo dalla tigre Sher Khan. Qui emerge la funzione protettiva dei lupi, che insegnano a Mowgli le regole di comportamento, del rispetto e della convivenza. Un altro indimenticabile esemplare malvagio, a tratti anche burlesco, è l'aiutante dello scellerato Principe Giovanni, nella trasposizione a cartoni Robin Hood della Disney. Un finto lupo cattivo, incapace di assolvere pienamente alla sua funzione predatrice, cerca di mangiare Semola nella Spada nella roccia della Disney sen-



za successo, racimolando solo un osso e un sacco di mazza. Qui troviamo un tentativo di ridicolizzare la sua figura, presentando il male in maniera più "dolce" al pubblico

infantile. La figura del lupo è quindi un mix di paura e terrore ma anche di ridicolezza, socialità, libertà.

Riflessioni sulla città unica

In programma occasioni di confronto in vista del referendum

Il dado è tratto. Tra poco più di un mese sapremo se la città unica si tramuterà in realtà o se è destinata a rimanere un sogno chiuso nel cassetto. Il decreto della Regione n.59 dell'otto ottobre ha messo nero su bianco l'ultimo passo, prima di quello decisivo, che potrebbe portare alla "cancellazione" dei Comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero che a seguito della fusione diverrebbero un unico nuovo comune. "Vista la delibera di Giunta Regionale n. 533 del 07/10/2024 con oggetto 'Indizione referendum consultivo obbligatorio "Modifica dei confini territoriali dei comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero della provincia di Cosenza"; visto l'art. 41 della citata L.R. 13/1983, che stabilisce che il referendum viene indetto con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta; preso atto che il Dirigente Generale del Dipartimento proponente attesta che l'istruttoria è completa, decreta per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente ri-

portate: di indire il referendum consultivo obbligatorio ai sensi dell'art. 41 della legge regionale 5 aprile 1983, n.13 e s.m.i. in merito alla proposta di legge n. 177/XII[^] d'iniziativa dei Consiglieri regionali Caputo, Gentile, De Francesco, Mannarino, Molinaro, Straface, Graziano e Gallo, recante 'la modifica dei confini territoriali dei comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero della provincia di Cosenza', si legge nel decreto. La data fissata è il primo dicembre, gli elettori che si recheranno alle urne, orari di apertura dalle ore 8 alle ore 21, sono chiamati a rispondere ai seguenti quesiti: 1. "Volete voi che sia approvata la proposta di legge n. 177/XII e che sia istituito un nuovo comune derivante dalla fusione dei Comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero?"; 2. "Quali delle seguenti denominazioni volete che assuma il nuovo comune derivante dalla fusione dei comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero? a) Cosenza; b) Cosenza Rende Castrolibero; c) Nuova Cosenza". Il nostro settimanale segue ormai da mesi

quella che è una vicenda che tra livori e veleno ha corrosato gli animi di una classe politica che reputa l'idea della 'cancellazione' su carta di tre comuni che hanno alle spalle una storia millenaria come un boccone amaro da mandare giù. Abbiamo ascoltato i cittadini, raccontato con dovere di cronaca le diverse posizioni. Dalle percezioni scaturite da incontri e da letture di dichiarazioni rilasciate dai primi cittadini e, più in generale, dalla politica nostrana, stiamo prendendo coscienza di una riflessione che lascia aperta la porta al cambiamento. La tematica scuote le coscienze, riempie le sale, tanto che a volte si fa fatica a contenere la platea accorsa. L'ultimo caso a settembre, l'occasione è l'incontro organizzato a fine settembre dal Partito democratico che a gran voce aveva urlato il suo sì alla città unica divenendo il partito sostenitore che punta sul progetto di fusione. "Mi auguro che si arrivi al punto di voler realmente questa città unica", sono state le parole pronunciate per l'oc-



casione da Giuseppe Mazzuca, presidente del Consiglio comunale di Cosenza, a cui ha fatto seguito l'appello di Franco Iacucci che disse: "Deve essere nostra la capacità di dare le gambe a questo progetto che non ferma nessuno, perché i cittadini sono per la città unica. Dobbiamo capire come riuscire ad essere unitari su questa battaglia, dobbiamo avere in mano la bandiera della fusione ed essere protagonisti assoluti di questa battaglia". Intan-

to oggi pomeriggio a Rende, presso la sede AUSER- Università popolare della Libertà, è previsto l'incontro, tenuto da Walter Nocito, docente del Dispes presso l'Università della Calabria, dal titolo "Città unica: temi, problemi, criticità, esperienze, scelte". Venerdì, invece, sempre a Rende, presso il Museo del presente, si terrà l'assemblea pubblica "Verso il referendum del primo dicembre. No alla fusione".

Rita Pellicori

Castrolibero e Rende votano no

A portare avanti una lotta intestina per difendere l'autonomia e la storia dei due comuni sono Rende e Castrolibero che hanno alzato le barricate del no. "Che il referendum fosse un atto obbligato era scontato, era semplicemente un atto formale. E' chiaro che quello che viene fuori è un'arroganza del potere. Siamo fieri come Italia del Meridione di essere l'unica forza politica a difendere le autonomie dei territori e la voce dei singoli cittadini. Noi faremo la nostra battaglia dimostrando che le fusioni non sono una imposizione dall'alto, ma una programmazione che viene dal basso. Il potere di scioglimento dei comuni ce l'ha solo il Ministro dell'Interno per infiltrazioni mafiose". A dirlo a PdV è Orlandino Greco, sindaco del Comune di Castrolibero. Intanto il Comune di Castrolibero ha presentato ricorso al Tar "contro il consiglio regionale, stiamo predisponendo anche un ricorso aggiuntivo contro l'atto del Presidente della Giunta regionale. Il mio sarà un no, perché noi pensavamo a pianificare, a dare risposte ai cittadini, garantire servizi, scuole sicure, pulite, altri pensavano a fare feste e chiaramente Castrolibero non pagherà i debiti di altri", ha concluso. A portare avanti la battaglia del no a Rende, comune commissariato, è il Comitato cittadino. "La notizia del referendum non ci ha colto di sorpresa. Il comitato già



da tempo è pronto ad affrontare la campagna referendaria sostenendo le ragioni del no", ha dichiarato Fabio Liparoti, segretario della Federazione riformista. "Il nostro è un no per tanti motivi. Si tratta di una fusione calata dall'alto che manca di uno studio di fattibilità. Contestiamo lo svolgimento del referendum consultivo che non tiene conto del voto espresso in ogni singolo comune. Ciò significa che se una comunità esprimesse voto contrario potrebbe essere di fatto annessa, calpestando la volontà popolare", conclude. Non è passata inosservata la dichiarazione rilasciata dal rettore Nicola Leone finita nel mirino del Comitato popolare per il no alla città unica. "Noi rispettiamo Nicola Leone, ma pensiamo che il rettore ricopra una carica che debba essere interpretata con assoluta imparzialità. La sua dichiarazione può essere benevolmente definita una vera e propria scortesia istituzionale".

r.p.

Caruso e Leone sono per il sì

A due giorni dalla comunicazione ufficiale dell'imminente referendum, abbiamo contattato il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, che aveva imbracciato sin da subito le armi contro quel progetto che più volte ha definito "una imposizione dall'alto". "Voterò Sì. L'ho detto e lo ribadisco: io sono a favore del progetto di fusione da anni, tanto che sono stato l'unico candidato a sindaco di Cosenza, tre anni fa, ad averlo inserito nel programma elettorale. A differenza di altri, però, io credo che la Città Unica debba essere messa a servizio della comunità e del territorio. Il tentativo del Centrodestra alla Regione Calabria è, di fatto, quello di creare il precedente nell'attuazione di una legge che espropria i Comuni del principio di autodeterminazione. Una legge di imposizione perché consente alla Regione di poter sciogliere uno o più Consigli comunali a proprio piacimento, inficiando persino il principio della sovranità popolare che assegna al consiglio comunale il mandato di una intera consiliatura. L'obiettivo del centrodestra è voler mano libera per poter esercitare, come consiglio regionale, il potere di scioglimento dei consigli comunali. È un fatto di inaudita gravità, è a questa procedura antidemocratica ed illiberale che mi oppongo. Nel frattempo, abbiamo depositato al Tar un ricorso per sospendere l'iter del referendum, mentre un altro ricorso è già stato



presentato in tal senso da alcune associazioni di Rende e un altro ancora dal comune di Castrolibero. Credo che i giudici amministrativi debbano riunire queste tre istanze i cui contenuti offrono aspetti differenti sul piano del diritto auspicando una prima decisione in una data antecedente al primo dicembre, almeno intervenendo con una sospensiva che posticipi la data del voto", le parole del primo cittadino.

Ad essere coinvolto, anche il Comune di Rende, su cui sorge l'Università della Calabria. A scendere in campo per dichiarare la sua posizione anche il Rettore dell'ateneo, il professore Nicola Leone, che alla Gazzetta del Sud ha dichiarato quanto segue: "La città unica porterà molti vantaggi agli studenti dell'ateneo in vari settori e Cosenza si avvicinerà ulteriormente all'Unical. Tra l'altro ritengo ci sia già di fatto una città unica che adesso lo diventerà dal punto di vista amministrativo".

Al Fumetto Fest la mostra "Il flauto e il vaso"

Salita Liceo nel tardo pomeriggio di un ottobre che profuma ancora d'estate è un pullulare di voci e rumori. Automobilisti in cerca di un angolo dove lasciare in sosta l'auto. Sui gradini gente che chiacchiera. A Pochi passi dall'ingresso un cane coccolato da due bambine sembra voler dare il benvenuto a chi si appresta ad entrare. Il clima che si respira è quello che sa di festa. In effetti un motivo per fare festa c'è. Il museo del fumetto di Cosenza ha ormai dieci anni. Il modo più bello per festeggiare questo traguardo c'è: organizzare un evento che metta insieme persone e colori, proprio come accade con fumetto, il genere pop per eccellenza. In questi dieci anni il Museo del fumetto ha saputo ritagliarsi un posto di tutto rispetto nel centro storico della città, divenendo un presidio culturale. In occasione del Fumetto Fest, sabato è stata inaugurata la mostra "Il flauto e il vaso" del fumettista TSO, realizzata in occasione dell'iniziativa Fumetti nei Musei, un progetto ideato e curato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Cinquantadue artisti in giro nei principali musei italiani, ognuno di loro ha fatto espe-



rienza di una residenza d'arte per poi dar vita a un volume a fumetti che raccontasse l'esperienza di quel luogo e potesse attrarre nuovi visitatori. "Oggi, insieme al Fumetto Fest, che chiude con questo appuntamento, abbiamo voluto celebrare i dieci anni del museo. È il primo, in realtà, di una serie di appuntamenti che faremo invitando gli amici che ci sono sempre stati vicini", ha spiegato Luca Scornaienchi. Il fumetto diviene la lente attraverso cui incontrare altre discipline come l'archeologia. Archeologia e fumetto si incrociano benissimo. C'è il bisogno di studiare, ragionare sullo stile da utilizzare. Il fumetto non è che uno strumento con cui raccontare delle storie. A raccontare il parco archeologico di Sibari è



Simone Montozzi, in arte TSO: "Quell'anno ero in vacanza in Calabria, ricordo il viaggio in auto per arrivare a Sibari, confesso che conoscevo solo di nome il luogo ma ne ignoravo la storia. Sono stato accolto da due persone che mi hanno spiegato la storia del museo. La cosa che mi ha stupito di più è la sovrapposizione degli strati di questa città in cui la vecchia Sibari è un luogo misterioso. Camilla e Serena intraprendono un viaggio a ritroso nel tempo. Un antico vaso è il passaggio segreto che le catapulta nell'antica città di Copia e le ragazze diventano attrici di una messa in scena teatrale della battaglia tra Sibari e Crotone", ha spiegato l'autore.

Rita Pellicori

A Cosenza un convegno sulla rigenerazione urbana

Si è tenuto nelle sale della Galleria di Palazzo Arnone il convegno dal titolo "Esperienze e proposte per ripensare lo spazio pubblico nelle città". Tema dell'incontro, la rigenerazione urbana come occasione di ripresa degli spazi condivisi. "Dobbiamo ripensare lo spazio pubblico non solo come luogo fisico, ma come un vero e proprio spazio di incontro e partecipazione", ha affermato Donatella Cristiano. La presidente AIDIA Cosenza ha poi sottolineato come la rigenerazione urbana debba basarsi su principi di sostenibilità e collaborazione; per costruire città più vivibili, inclusive e attente alle esigenze dei cittadini è necessario creare luoghi dell'abitare ospitali. Progetti di riqualificazione possono diventare strumenti per trasformare interi quartieri, migliorando non solo l'aspetto urbanistico ma anche condizioni socio-economiche collettive. Non si tratta semplicemente di ricostruire, quanto creare nuove condizioni di vivibilità degli spazi pubblici, coinvolgendo cittadini, scuole e istituzioni in un processo collettivo di rinascita urbana. Un momento di particolare



interesse è stato registrato dall'intervento dell'architetto-urbanista Pino Scaglione, docente all'Università di Trento e direttore del Master MADER, che ha condiviso casi studio rappresentativi, evidenziando come le nuove generazioni siano sempre più sensibili alle tematiche ecologiche, naturalistiche ed ambientali. I casi studio prospettati hanno evidenziato una visione innovativa della città del futuro, una visione in cui il paesaggio è protagonista precipuo nelle dinamiche dello sviluppo sociale quotidiano. L'evento ha sottolineato l'importanza e l'urgenza, per un contesto urbano come quello cittadino, degli interventi di rivitalizzazione socio-urbanistica futuri.

Angela Servidio

In città la conferenza di Vicino sul Vasari

Cosenza
Lorenzo Coscarella

Continuano, alla Biblioteca Nazionale di Cosenza, gli eventi dedicati alla promozione culturale con l'edizione 2024 delle 'Domeniche di Carta', l'iniziativa sostenuta dal Ministero della Cultura con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale conservato da numerose biblioteche e archivi italiani. Domenica 13 ottobre, dunque, l'iniziativa programmata dalla prestigiosa istituzione culturale cosentina ha avuto un protagonista d'eccezione: Giorgio Vasari, il celebre architetto, pittore e storico dell'arte fiorentino del '500. Dopo i saluti della direttrice Adele Bonofiglio, la relazione sulla figura di Vasari è stata presentata da Mario Vicino, storico dell'arte e accademico cosentino, nonché docente emerito di storia dell'arte presso diversi licei del Cosentino. Quella di Vasari è certamente una delle figure più rappresentative della cultura italiana del '500, nota per essere autore di diversi dipinti e progetti architettonici ma passato alla storia soprattutto per la pubblicazione delle sue "Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori". Il testo,



pubblicato una prima volta nel 1550 e una seconda nel 1568, rappresenta ancora un importante riferimento per chi si occupa delle biografie e delle opere di artisti che operarono nel periodo considerato dal Vasari. La citazione scelta per il titolo dell'evento, "Per gloria dell'arte et honor degli artefici", racchiude proprio lo spirito che aveva mosso Vasari a raccogliere, studiare e pubblicare una grande messe di informazioni sulle biografie dei più importanti pittori, scultori e architetti del Medioevo e del Rinascimento.

Mario Vicino non ha mancato di sottolineare i collegamenti tra Vasari, la sua opera, e la Calabria. L'artista operò per un periodo a Napoli, e qui venne in contatto con alcuni calabresi. Nelle sue Vite l'autore accenna all'artista Mar-

co Cardisco, che nella prima metà del '500 fece conoscere la propria arte ben oltre i confini regionali, ma è ancora più curiosa la fugace menzione di un artista del quale Vasari dice che fosse di origini calabresi ma di non saperne il nome. L'ipotesi che si potrebbe sostenere, come evidenziato da Vicino, è che si trattasse di Pietro Negrone, pittore manierista simbolo del '500 calabrese che con ogni probabilità ebbe con Vasari dei contatti in Napoli.

L'iniziativa della Biblioteca Nazionale di Cosenza si inserisce dunque non solo nell'ampio calendario di eventi organizzato dalla biblioteca stessa, ma anche tra le iniziative in programma per celebrare il 450° anniversario della morte di Giorgio Vasari, avvenuta nel 1574.

Presentato in Senato il Premio dedicato al professore Peluso



Sabato in Senato è stata presentata l'edizione 2024 del premio di poesia, in lingua e in dialetto, dedicato al professore Umile Peluso. L'Accademia ha ricordato la figura dell'intellettuale calabrese e accademico cosentino. La Terra di Calabria e Cosenza al centro del dibattito intellettuale dagli anni Cinquanta fino ad oggi. Gli interventi volti a ricostruire e tratteggiare la figura del professore Peluso sono stati aperti da una ampia riflessione sulla Biblioteca Civica di Cosenza, sull'impegno della presidenza a rendere nuovamente agibile la Biblioteca e sulla cura che l'Accademia Cosentina rivolge alla Biblioteca Civica. L'appello degli organizzatori-presenta-

tori della giornata si è indirizzata con forza a smuovere le sorti della Biblioteca Civica con l'appello del presidente Antonio D'Elia al nuovo ministro e alle forze parlamentari tutte, nonché al mondo della cultura del Paese. Si è poi discusso con i relatori del tema di quest'anno del premio "senatore Peluso": "intelligenza artificiale e poesia", coordinato e co-ideato dal professore senatore Massimo Veltri. Il tema promosso dal concorso di poesia Peluso in lingua e in dialetto offre l'opportunità di gestire la parola in riflessiva esecuzione detta tra musica e tecnica del costruire. Non canto 'egologico' ma aperto al 'Tutti'. Quindi, vita e non morte.

Bisignano. Il team della Volley pronto alla sfida del campionato

Bisignano
Alessandro Amodio

I test-match in corso stanno forgiando la preparazione fisico-atletica del nuovo roster di giocatori della Volley Bisignano Group, quest'anno in mano al nuovo coach, Giancarlo "Gianco" D'Amico, che arriva da Lauria con un bagaglio d'esperienza notevole, ed alla sua vice allenatrice, Ilaria Turano, già da anni in società, che ha scalato le gerarchie grazie alla sua competenza nel volley.

L'organico è composto (tra parentesi i numeri di maglia) dai palleggiatori Esposito (5) e Caracciolo (28); dai centrali Ciaramita (12); Vaquer (1) Caparelli (11) e Ferraro (37); dagli opposti Bongiorno (6) e Albanese (9); dagli schiacciatori Amodio Lucantonio (7, capitano); Salmena (4); De Angelis (59); Amodio Attilio (8) e Lioi (16) e dai liberi Balestrieri (3) e De Simone (10). Il team è completato da altre figure professionali ritenute fondamentali dal presidente Lino Amodio e dalla società. Uno staff eccellente composto dal dottor Eugenio Filice, fisioterapista noto per le sue ottime qualità; Manuel Puterio, pre-



paratore fisico d'ottimo livello; Vincenzo Liguori, nutrizionista e, quest'anno, finanche una psicologa-psicoterapeuta come la dottoressa Francesca Cantone.

L'ultima esercitazione congiunta ci sarà venerdì 18 ottobre, con la visita della Tonno Callipo Vibo a Bisignano. "Viste le ultime difficoltà contro Lamezia, servirà maggiore intensità per superarle". Queste le parole di coach Gianco D'Amico dopo l'unico test-match perso (sui

tre disputati) contro la Raffaele Lamezia. Insomma: poteva capitare, ma bisognerà farne tesoro per migliorare e cercare di evitarle ma soprattutto capire dove migliorare. L'obiettivo, a prescindere dai risultati, che ora contano fino ad un certo punto, è quello di giungere nella forma migliore possibile per l'esordio casalingo di sabato 26 ottobre, sul parquet di Colina Castello contro la Ciclope Bronte (Catania) per il Girone H di Serie B Nazionale.

Una nuova campagna scavi nel sito archeologico 'Area della fate'



Il comune di Rose continua a puntare su un'area archeologica ricca e che diventa ancora oggetto di studio e di ricerca, di attenzione e sicuro volano per il futuro.

"Questa nuova indagine ben si concilia, nell'ottica di una prospettiva globale di crescita, con i tanti progetti di arricchimento dell'offerta culturale e di promozione turistica del territorio, avviati sia nel centro storico che nella zona montana". Infatti è stata avviata una nuova campagna di scavi, effettuata dal dipartimento di Culture, Educazione e Società dell'Università della Calabria, sotto la direzione del prof. Armando Taliano Grasso.

L'area interessata è quella del sito archeologico "Area delle Fate" in contrada Cutura. In una dichiarazione, il sindaco Roberto Barbieri esprime soddisfazione per "essere riusciti a partire con la quarta campagna già nei primi mesi della nuova consiliatura 2024-29. La valorizzazione di Area delle Fate è un obiettivo importante del nostro programma amministrativo e in quest'ottica vogliamo

realizzare un Antiquarium, nel quale ospitare una parte dei reperti rinvenuti, struttura fondamentale nella prospettiva futura di un sempre maggiore sviluppo turistico del nostro territorio". La nuova campagna di scavi riprende a distanza ormai di 10 anni. Si tratta di un sito risalente al VII secolo a.c., probabilmente di un luogo di culto. Il Comune si è impegnato, in questo progetto - prosegue la nota del sindaco - "finanziando le attività e assicurando il pieno supporto logistico necessario ai docenti e agli studenti dell'università che partecipano al progetto e che si sono stabiliti a Rose durante i lavori, al termine dei quali sarà organizzata una manifestazione pubblica per illustrare gli esiti delle nuove ricerche". Barbieri ringrazia quindi l'Università della Calabria, concessionaria dell'esecuzione delle ricerche, e la famiglia Paese - luele, proprietaria dei terreni sui quali sono effettuati gli scavi, "per la totale collaborazione dimostrata anche in questa campagna di ricerche".

r.g.

L'investitura del nuovo cavaliere di Santa Croce ed il mini palio dei Vasai

Bisignano
Rino Giovenco

Nel coso dei festeggiamenti della Madonna del Rosario, si è tenuta la cerimonia di investitura del nuovo cavaliere di Santa Croce.

A difendere i colori del quartiere, "con lealtà nella disputa cavalleresca del Palio del Principe 2025", Carmine Bisignano, detto Cavallo: "Una serata davvero intensa, immerso nell'affetto di un quartiere in festa". Alla cerimonia che si è svolta nella chiesa di san Domenico, era presente il parroco don Cesare De Rosis "in nome di Dio, di San Michele e della Santa Croce nominiamo te cavaliere campione della Santa Croce", la presidente del Centro studi "Il Palio", Clara Maiuri "è una cerimonia del rione e si fa sempre in occasione di alcune feste importanti come quella della Madonna del Rosario", il sindaco Francesco Fucile "la coincidenza è importante perché la Madonna del Rosario è da sempre indicata come la Regina delle



Vittorie, per cui sicuramente dopo tanto tempo il Palio ritornerà a Santa Croce".

Alla cerimonia ha presenziato il capitano del quartiere Pino Polverazzi.

Il nuovo cavaliere di Santa Croce ha al suo attivo già due vittorie del Palio realizzate col quartiere Piazza nel 2015 e nel 2018. Al termine della manifestazione si è corso, ormai da 27 anni, il "Mini Palio dei Vasai".

Per gli adulti ha imposto

nuovamente la sua bravura Luca Pirillo mentre per i piccoli ha vinto Mario Brecchi. Il premio, come sempre, è stato realizzato dal direttore artistico del Palio, Rosario Turco.

Il mini palio dei vasai, si corre appunto nel quartiere di Santa Croce che, storicamente, ha ospitato le botteghe dei Vasai tanto che insiste una Via che ne ricorda l'arte, l'impegno, la laboriosità, la creatività e oggi la tradizione.



A Rogliano si punta alla messa in sicurezza del territorio che è a rischio idrogeologico

Un progetto per nuovi posti auto

L'assessore Fernando Sicilia: "Più attenzione all'ambiente e alla sicurezza dei cittadini"

Rogliano
Massimiliano Crimi

"Si punta alla messa in sicurezza del territorio attraverso importanti interventi di mitigazione del rischio. Su questa linea anche i lavori di via Alcide De Gasperi. Sempre più impotenti dinanzi alle calamità naturali e al cambiamento climatico dobbiamo, quanto più possibile, anticipare e realizzare opere che vanno nella direzione della salvaguardia del territorio e della comunità, superando eventuali malcontenti giustificati dalla validità e finalità delle opere". A dichiararlo è l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Rogliano, Fernando Sicilia, che in questi giorni ha posto l'accento sul già appaltato nuovo cantiere cittadino. Un finanziamento di 700 mila euro nel comparto della messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico per lavori su una delle aree pubbliche di ingresso alla città. Un tratto, quello di via Alcide De Gasperi, che rappresenta da sempre una piacevole passeggiata sotto la frescura dei castagni e che per questo appartiene al piacevole ricordo dei roglianesi. "Dopo rilievi tecnici sul posto - ha spiegato Sicilia - si è giunti alla decisione di



dover intervenire. Il progetto, come già anticipato alla collettività, prevede la messa in sicurezza del tratto stradale di via Alcide De Gasperi. Grazie all'utilizzo di paratie e di pali si procederà, conseguentemente, alla realizzazione di posti auto mediante l'allargamento della carreggiata esistente. Rimarrà invariata la possibilità per i pedoni di passeggiare sul marciapiede. Come oggi lo sarà prossimamente". Voglio inoltre precisare che sarà salvaguardata la maggior parte degli alberi esistenti. A giudizio di Sicilia, infatti, "si interverrà solo sulle piante che rientrano nell'area della palificazione, quindi un numero

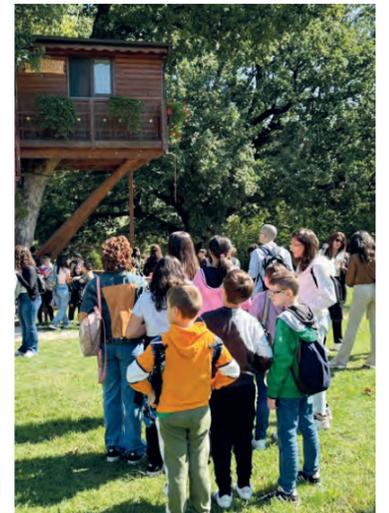
esiguo rispetto al patrimonio naturale presente. In sintesi: messa in sicurezza del tratto stradale, maggiore funzionalità rispetto alla viabilità verso il centro cittadino, un diverso e più gradevole impatto urbanistico e pedonale. Voglio mettere in evidenza, infine, che siamo tra i quaranta Comuni della provincia di Cosenza aderenti al progetto di Legambiente '1000 nuovi alberi'. Circa 200 di queste piante - ha concluso l'assessore - verranno messe a dimora su tutto il territorio comunale in modo da aumentare, sensibilmente, il parco verde della città. Anche questa è attenzione verso l'ambiente".

Alunni dell'IC Bianchi-Scigliano visitano la tenuta Bocchineri

Gli allievi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo Bianchi-Scigliano hanno partecipato ad una visita guidata presso la Tenuta Bocchineri di Rogliano. I giovani hanno osservato la Casa sull'albero, il parco che ospita i daini e la Grotta dei briganti. Un itinerario che ha richiamato l'attenzione dei presenti per la particolarità del contesto paesaggistico e per la narrazione dei fatti. Il tour è proseguito con la visita al Bungalow delle fate e la passeggiata lungo il sentiero che a partire dalla zona picnic consente di arrivare alla muraglia in pietra risalente al XVII secolo e al Ponte degli innamorati sul torrente Lara. L'ultima tappa ha riguardato il Museo della civiltà contadina in cui sono esposti oggetti legati al passato rurale delle contrade silane. Immane, infine, le soste presso la quercia monumentale e presso la panchina dei desideri. L'ex omnicomprensivo Bianchi-Scigliano si presenta sotto una veste rinnovata non solo dal punto di vista didattico: conservando un ottimo ricordo del recente passato, intende

proseguire le proprie attività in modo attento e dinamico anche in rapporto al clima di cambiamento legato alla società, agli strumenti e al tipo di formazione richiesta per la preparazione di docenti e studenti. Tutto questo grazie all'impegno del dirigente scolastico Anna Primavera, il cui obiettivo è quello di promuovere in ogni singolo alunno competenze in grado di prepararlo ad affrontare le sfide della modernità attraverso progetti e metodi appropriati.

g.s.



Presentato presso la Piccola biblioteca di Cuti il romanzo di Claudio Dionesalvi



La Piccola Biblioteca di Cuti ha ospitato la presentazione di 'Lettere minuscole' di Claudio Dionesalvi. Edito da Le Pecore Nere, il libro parla del ritrovamento, da parte del diciassettenne Accio, di alcune lettere (spedite e mai consegnate) di soldati italiani. La narrazione è frutto della fantasia, tuttavia lo scenario è reale ed è quello della Seconda guerra mondiale con, sullo sfondo, i bombar-

damenti del 12 aprile 1943 sulla città di Cosenza. Leggendo i messaggi, il giovane decide di ripercorrere le storie dei militari e la vita del postino che avrebbe dovuto recapitarli. Si tratta di un percorso nel tempo che porta il protagonista "a incontrare bizzarri personaggi e a compiere un viaggio dentro se stesso e la propria storia familiare, sospeso tra la guerra e l'amore di ieri e di oggi". Il lavoro, che è in parte autobiografico e nasce dal dolore causato dalla perdita di un familiare (il riferimento è a Franco Dionesalvi, indimenticabile poeta e drammaturgo scomparso il 6 luglio 2022), vuole trasformare in racconto la sofferenza scaturita dal lutto, incentivare il gusto della lettura e, nello stesso tempo, coinvolgere il fruitore nella riscoperta della Memoria, quella Memoria che può tornare utile e dimostrare come da certi

contesti, da certe idee e comportamenti, possono scaturire pagine di storia a dir poco drammatiche. L'autore ne ha discusso con Marta Monteleone. "La scrittura - ha affermato Dionesalvi - è qualcosa di meraviglioso, di nobile. E' qualcosa che ci aiuta, ci spinge a vivere". Seguita da un uditorio attento e partecipe, la presentazione del libro è sfociata in argomenti di carattere storico e letterario ma anche di attualità con riferimento alle scoperte tecnologiche, ai nuovi mezzi di comunicazione di massa e ai cambiamenti di costume all'interno della società. Al rapporto tra presente e passato. "Il libro - ha aggiunto Dionesalvi - è un pretesto, uno strumento per ragionare su altro". Nella discussione, tra gli altri, sono intervenuti lo scrittore e performer Daniel Cundari e l'editore Maria Pina Iannuzzi. **Gaspere Stumpo**

Messa in memoria dei martiri francescani di Ceuta

L'arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, mons. Giovanni Checchinato, ha presieduto il rito eucaristico in occasione della memoria dei Martiri francescani di Ceuta, che si è svolto nei giorni scorsi presso la chiesa di Maria Santissima del Soccorso, in contrada Valleggiannò. Chiesa che rientra nella giurisdizione della parrocchia di San Pio in Piano Lago. I sette frati francescani sarebbero partiti proprio da questo luogo, nel 1227, alla volta del Marocco per annunciare il Vangelo "fino alla fine della loro vita". Potrebbero essere stati loro (i santi Daniele Fasanella e Nicola Abenante assieme ad altri compagni) a fondare la proto-chiesa nell'anno 1224. Un dato supportato da pochi riferimenti documentali ma comunque interessante sia sul piano religioso che sul piano storiografico, non foss'altro

per la presenza di una incisione risalente al XVIII secolo e per la collocazione del piccolo edificio di culto in un'area situata non troppo distante, a quell'epoca, dal tracciato della Via Popilia. "Un grande grazie a tutti coloro che hanno reso bello questo momento di fede e di Comunità" - ha detto alla fine della celebrazione religiosa il parroco don Franco Staffa rivolgendosi all'arcivescovo, alle autorità e ai fedeli presenti.

g.s.



SILANA

Il Comune di Zumpano in aiuto ai più deboli

Siglata una convenzione con il Banco Alimentare

In un periodo in cui il valore della solidarietà si fa sempre più essenziale, il Comune di Zumpano si spende a favore delle famiglie più vulnerabili. È stata ufficializzata una convenzione con il Banco Alimentare dedicata alla distribuzione mensile di pacchi alimentari per chi si trova in situazioni di bisogno. I volontari della Protezione Civile di Zumpano e i membri dell'Associazione Nuova San Giorgio ODV hanno fatto sì che gli aiuti arrivassero a 37 famiglie. L'accordo con il Banco Alimentare non si limita a una semplice azione occasionale: ogni mese, questo supporto fondamentale verrà rinnovato, offrendo continuità e sicurezza a chi vive condizioni di difficoltà. Questo progetto non è solo un intervento pratico per il benessere delle persone, ma rappresenta anche un messaggio potente di speranza e un invito a fortificare i legami sociali all'interno della comunità. Il sindaco, Fabrizio Fabiano, ha espresso il suo entusias-



simo per l'iniziativa, sottolineando che "Questo progetto è un segno tangibile del nostro impegno verso coloro che si trovano in situazioni critiche. In un momento così complesso, il Comune di Zumpano desidera essere un faro di riferimento per i suoi cittadini, offrendo non solo beni materiali, ma anche un supporto morale e una presenza concreta. La collaborazione con il Banco Alimentare e con i volontari del nostro territorio è

fondamentale per mantenere viva quella rete di solidarietà che ci unisce come comunità." Questa operazione di sostegno testimonia quanto sia cruciale la cooperazione tra enti pubblici e privati nella gestione delle emergenze sociali del territorio. Iniziative come questa non solo alleviano le difficoltà materiali, ma portano con sé un messaggio di vicinanza e di unità che rimarrà scolpito nel cuore dei suoi abitanti.

In Sila una edicola votiva dedicata a San Charbel

Redazione
Lorenzo Coscarella

Nel cuore della Sila, in contrada Zagaria, è sorta una edicola dedicata a San Charbel Makhluf, sacerdote e monaco libanese la cui venerazione ha registrato anche in Italia un significativo incremento negli ultimi anni.

L'area ricade nel comune di Spezzano della Sila e nella parrocchia dei santi Roberto e Biagio di Camigliatello Silano, ed ospita un agriturismo e alcune attività. La realizzazione dell'edicola è avvenuta partendo da un luogo poco curato dove erano presenti i resti di una fontana in uno slargo lungo la strada, che con la costruzione dell'edicola e della fontana ha assunto un nuovo volto. Su impulso di Walter Filice, e grazie all'attività di una ditta e dell'agriturismo locale che hanno materialmente realizzato l'opera, infatti, con delle travi di legno è sorta l'edicola e, nei pressi, una nuova fontana è stata ricavata da alcuni grandi massi. Un tronco ospita la nicchia nella quale è stata collocata la statuetta di San Charbel, che si va ad aggiungere alle storiche presen-

ze di chiesette rurali e edicole che costellano l'Altopiano. San Charbel è stato un religioso appartenente all'Ordine libanese maronita, nato nel 1828 e morto nel 1898, vissuto nel silenzio e nella preghiera e considerato taumaturgo perché numerosi miracoli sono attribuiti alla sua intercessione. Venne canonizzato nel 1977 da Paolo VI ed è sempre più conosciuto tra la gente, affascinato dalla sua vita e dal suo messaggio. L'edicola è stata benedetta dal parroco della parrocchia di Camigliatello, don Raffaele Di Donna, con la partecipazione degli artefici dell'opera e di diversi fedeli.



CATTOLICA

ASSICURAZIONI

DAL 1896

Agente generale **Roberto De Marco**

Via L. Da Vinci, 52 - Rende (CS)

contatti: 0984 403845 | rende@cattolica.it

Referente enti religiosi di agenzia: dott. **Pasquale De Luca** - cell. 377 9671814

MARINA

Il Cippes favorevole al partenariato pubblico-privato Prende forma il sogno del Porto di Paola

All'Indomani dell'incontro svoltosi a Roma, a Palazzo Chigi, e dopo il parere favorevole, espresso dal Cippes, in merito all'operazione di partenariato pubblico-privato (PPP) per la progettazione, la realizzazione e la gestione del progetto "Porto turistico San Francesco di Paola", è il sindaco di Paola, Giovanni Politano, ad intervenire sulla notizia e su quella che è un'importantissima tappa per la realizzazione del porto.

"Il parere favorevole espresso dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile ci gratifica per quello che è stato il duro lavoro svolto in questi due anni di amministrazione. Abbiamo ereditato un finanziamento che, per gli sforzi profusi dall'onorevole Fausto Orsomarso (all'epoca assessore regionale) e dall'amministrazione Perrotta, meritava di essere portato avanti con convinzione, con

determinazione, con le professionalità giuste ma, soprattutto, con un nuovo modo di fare politica" – sempre il Primo cittadino della città di San Francesco, prosegue: "Abbiamo coinvolto la Regione Calabria, nella persona del presidente Roberto Occhiuto, proprio perché consapevoli che la realizzazione dell'opera porterebbe ad una crescita più complessiva della nostra regione. Abbiamo coinvolto FS sistemi urbani, per una più complessiva riqualificazione urbana della zona interessata alla realizzazione del porto, valorizzando le aree dismesse di proprietà di Ferrovie dello Stato, il tutto, all'insegna della legalità e della massima trasparenza, avendo coinvolto direttamente la Prefettura e sottoscrivendo un protocollo d'intesa con tutte le Forze dell'Ordine, che prevede l'invio, alla loro attenzione, di ogni singolo atto attinente alla questione porto e non solo.



Abbiamo coinvolto studio legale internazionale Chiomenti, tra i primi d'Europa nel settore legale e finanziario, proprio per provare a sbagliare il meno possibile, seguendo i vari iter in modo corretto e lineare. Pensiamo, in particolare, al futuro dei nostri giovani, affinché possano decidere di realizzare la propria vita anche nella città che li ha visti nascere e crescere". Da qui, il racconto dell'incontro svoltosi nella sede della Presidenza del Consiglio: "Parlare della mia città a palazzo Chigi, al cospetto delle massime cariche del Governo, dinanzi a Ministri della Repubblica, è stato un onore e fonte di estremo orgoglio. Ho pensato ai paolani di oggi, ai paolani di sempre, che mi hanno trasmesso e continuano a trasmettermi l'amore incondizionato verso la mia città. Ieri non ha vinto Giovanni Politano e la sua amministrazione, ieri ha vinto la città tutta", ha concluso il sindaco Politano.



Ad Amantea la quarta prova Marecross motornext Calabria organizzata dalla Federazione cronometristi

Amantea
Fabio Mandato

Spettacolo sulla spiaggia domenica scorsa ad Amantea. Nella località tirrenica cosentina si è svolta la IV prova Marecross motornext Calabria, organizzata dalla Federazione italiana cronometristi (Ficr). In tanti, complice anche la bella mattinata di sole e le temperature miti, si sono ritrovati sul lungomare amanteano e all'ingresso della spiaggia, trasformatasi per una domenica in un percorso per moto.

Il campionato interregionale fa tappa in diverse località dello Stivale. L'evento amanteano quest'anno ha visto la novità della partecipazione degli over 65. Le moto hanno sfrecciato sulle dune e per ognuna delle 7 categorie in gara la competizione è stata emozionante, con continui sorpassi e controsorpassi. Per l'occasione si è tenuto anche un raduno di vespe. Un'occasione per la comunità amanteana di godere di uno sport che appassiona sempre più persone in tutta Italia, e che è fatto di allenamento costante e forza fisica.



118. A Fuscaldo sarà attivata la prima centrale operativa



Fuscaldo
Nadia Focetola

Nel Comune di Fuscaldo è stato ufficialmente raggiunto uno storico risultato per realizzare un punto operativo per gestire l'emergenza-urgenza del primo soccorso a cura dell'Azienda Sanitaria provinciale di Cosenza. Sarà attivata per la prima volta a Fuscaldo una centrale operativa del 118. Frutto della sinergia tra l'Asp e l'Amministrazione Comunale, la centrale punta a voler migliorare i propri servizi sul territorio per salvaguardare la salute di tutti i cittadini e del comprensorio. Il sindaco, Giacomo Middea, ha messo a disposizione alcuni locali ubicati all'interno del plesso della scuola primaria Angela Maria Aieta. "Un'idea nata quasi per caso ma che strada facendo abbiamo fatto diventare una realtà. E' un ottimo risultato per Fuscaldo. Sono stato contattato dai vertici dell'Asp proprio qualche mese fa. Mi hanno chiesto se era disponibile un locale idoneo per questa possibilità, ossia di avere

un presidio operativo del 118 all'interno del nostro Comune. Ci siamo subito attivati e messi alla ricerca di un locale idoneo. Abbiamo effettuato diversi sopralluoghi, la scelta è poi ricaduta su alcuni locali vuoti all'interno della scuola elementare di Fuscaldo Marina. Abbiamo effettuato dei lavori per rendere i locali idonei all'uso per cui li abbiamo destinati, sono praticamente stati ultimati ed ora stanno eseguendo gli ultimi ritocchi; oramai i lavori sono completati e da qui a breve aprirà questo nuovo presidio del 118. Abbiamo anche dovuto creare una corsia d'ingresso dedicata chiaramente solo a loro, perché avremo un'ambulanza sempre fissa in questo presidio con sei sanitari all'interno, infermieri, medici. E' dunque un'ottima iniziativa per il nostro territorio ed è il frutto degli ottimi rapporti che abbiamo instaurato nel corso di questi tre anni di consiliazione con l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, riuscendo ad ottenere questo risultato molto ambito", ha concluso il sindaco Middea.

A Fuscaldo completata la messa in sicurezza della palestra

Gli interventi di ammodernamento e di messa in sicurezza della palestra della scuola secondaria di primo grado di Fuscaldo sono terminati. "Altri cantieri sono in essere ed altri sono pronti per essere consegnati e si andranno ad aggiungere ai lavori già effettuati nei plessi scolastici del nostro Comune. Siamo in piena operatività e siamo davvero felici per ciò che stiamo facendo in favore delle bambine, dei bambini e del mondo scolastico fuscaldese tutto", affermano, con soddisfazione, il sindaco Giacomo Middea ed il vice sindaco con delega ai lavori pubblici Ernesto

Bianco, che ringraziano, a nome dell'Amministrazione comunale, le varie maestranze, le ditte e l'ufficio tecnico comunale, per la professionalità e la puntualità che hanno dimostrato e continuano a dimostrare.



Studi su tutti i fronti per analizzare questa grande icona di fede e di speranza

Sindone specchio del Vangelo

Nel 2025 è prevista un'ostensione del sacro lenzuolo di lino riservata solo ai giovani

Torino
Chiara Genisio

Si avvicina l'inizio dell'Anno Santo. Come preannunciato nei mesi scorsi dal Custode della Sindone, mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino non ci sarà una ostensione nel 2025, ma sarà allestita una postazione digitale nel cuore della città sul Telo. Ai giovani sarà riservata "un'ostensione particolare" di cui è in corso l'organizzazione. Ostensione o no, la Sindone continua a fare notizia, questa estate diversi giornali hanno riproposto alcuni studi sulla datazione, e proseguono le ricerche per un nuovo modello per esporla. **Gian Maria Zaccone**, direttore del Centro internazionale di studi sulla Sindone (CISS) racconta le ultime novità.

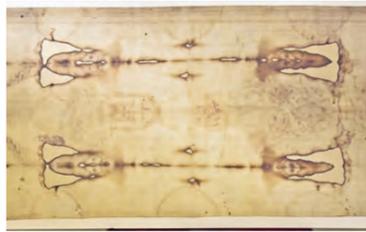
Grande icona di fede e di speranza, la Sindone richiama direttamente alla passione di Cristo e alla sua risurrezione. E coinvolge tutti, credenti e non. Quale è la sua missione nelle vicende umane? E la sua attualità in un mondo ferito dalle guerre, dall'individualismo, dallo smarrimento verso il futuro?

Certamente la Sindone possiede e trasmette un messaggio fondamentale, attraverso l'immagine su di essa impressa, che è l'essenza vera di quel Lenzuolo: una testimonianza che, al di là di qualsiasi argomentazione sulla sua origine, può aiutare il fedele: quell'immagine racconta, quale specchio del vangelo, della realtà della nostra fede in un Dio incarnato. Specchio appunto, come una immagine in cui si rispecchia la Verità. Che non va cercata nel riflesso, ma in ciò che riflette: la rivelazione contenuta nel vangelo. La Sindone invita con l'umiltà di un povero telo insanguinato a ritornare al vangelo, unica fonte per coltivare la speranza di cui

l'uomo ha bisogno, a cui ci richiama il tema del Giubileo.

Non cessa il dibattito scientifico sull'autenticità del Telo. Puntualmente compaiono notizie relative a sempre nuovi metodi di datazione delle fibre del Lino. Quale è la posizione degli scienziati del Centro Internazionale di studi sulla Sindone che lei dirige?

Io sono uno storico e per principio e correttezza non mi avventuro su temi non di mia competenza. I colleghi che studiano questi aspetti sostengono che l'età della Sindone è stata misurata nel 1988 seguendo le procedure standard dell'epoca per le misure del radiocarbonio. Oggigiorno, le procedure sono migliorate e i requisiti più accurati. Di conseguenza, i risultati del 1988 debbono essere giudicati insufficienti e non adeguati



ai criteri odierni, e sarebbe necessario ripetere la misura di datazione. In base alle attuali conoscenze, non possiamo quindi considerare valida, e tantomeno definitiva la datazione medievale della Sindone misurata nel 1988.

Il CISS guarda con simpatia ogni tecnica alternativa al radiocarbonio, purché dimostri di avere affidabilità e precisione almeno pari, se non migliori, della tecnica al radiocarbonio. Ad oggi, le tecniche alternative di datazione forniscono risultati che risentono della storia del reperto, cioè i risultati dipendono dalle condizioni di umidità, temperatura, illuminazione, stress meccanici subiti durante la storia del

reperto. Sappiamo altresì che la Sindone ha subito vicende complesse, è stata esposta ad un incendio, è stata bagnata e nessuno è in grado di stabilire valori di umidità e di temperatura medi, o quantificare gli stiramenti meccanici nella lunga storia del telo: semplicemente, non abbiamo informazioni accurate sulle modalità di conservazione fino al XX secolo. Di conseguenza, le tecniche alternative al radiocarbonio attualmente disponibili non sembrano adatte a misurare l'età della Sindone. Viceversa, la datazione al radiocarbonio è in larga misura indipendente dai parametri sopra menzionati, e fornisce risultati più precisi e affidabili rispetto ad altre tecniche di datazione.

Non si sta con questo affermando che la misura al radiocarbonio sia perfetta, tantomeno che fornisca sempre un risultato corretto. Anzi, è noto che l'età di materiali porosi come i tessuti misurata con il radiocarbonio è dipendente dalla qualità della pulizia preliminare atta a rimuovere sostanze estranee che si sono legate al tessuto, e inoltre può essere distorta dalla eventuale esposizione del reperto tessile a sostanze chimiche conservanti e antitarma. Tuttavia, nonostante questi limiti, la misura di età al radiocarbonio è di gran lunga la più accurata fra tutte le tecniche attualmente disponibili, e per questo motivo è ampiamente usata in campo archeologico.

Oggi la priorità non sta tanto sulla datazione del Telo, quando nella sua conservazione e protezione. Ci sono passi avanti in materia? Le stesse modalità di ostensioni future potrebbero cambiare alla luce di queste superiori esigenze?

A partire dal 2002, la Sindone è conservata in condizioni controllate dentro una teca



tecnologica realizzata da Alenia Spazio. E' allo studio la possibilità di una nuova struttura ancora più performante, in grado di conservare in condizioni ideali il telo sindonico e quindi trasmettere la Sindone alle future generazioni.

L'Ostensione tradizionale della Sindone in posizione verticale rischia - nel lungo periodo - di creare problemi di stabilità meccanica del tessuto. Gli esperti tessili del comitato scientifico internazionale del CISS hanno evidenziato l'assoluta necessità di esporre la Sindone senza spostarla dalla teca in cui è conservata in posizione orizzontale. Questa necessità impone un ripensamento delle modalità e del flusso di pellegrini durante l'Ostensione. È stata formata un'apposita commissione scientifica che sta affrontando le possibili modalità ottimali di fruizione della "Sindone orizzontale" durante le future ostensioni. Non è un lavoro semplice ma speriamo di ottenere una proposta di fattibilità in tempi ragionevolmente brevi. Di sicuro non si farà in tempo ad avere la nuova modalità di fruizione per il 2025, e questo ha imposto di rimandare l'Ostensione pubblica.

All'inizio di settembre si è celebrato il primo anniversario della morte di mons. Giuseppe Ghiberti, biblista e grande studioso del Telo, a lungo responsabile della Commissione

ne diocesana per la Sindone, nonché anima non solo spirituale del CISS. A lui si devono pagine uniche sul Telo. Ne vuole ricordare una in particolare?

Per tutti noi, don Giuseppe rimane un punto fermo. Per me personalmente un amico ed un maestro al quale debbo tutta la mia elaborazione sulla Sindone. Vorrei ricordarlo con le sue parole: "...Sovente mi accade di iniziare la presentazione del messaggio sindonico con l'icona biblica del Battista, come la troviamo nel Vangelo di Giovanni. Gli domandano se sia il messia, Elia o il profeta ed egli risponde sempre no. Ma allora chi sei? Solo voce di uno che grida nel deserto; preparate la via del Signore. E poi, ai discepoli che si lamentano perché anche Gesù battezza e tutti accorrono a Lui, spiega che Gesù è lo sposo: lo sposo deve crescere e lui, Giovanni, diminuire. Se alla Sindone domandiamo: " Sei tu il Salvatore?", risponde: " No, io non posso salvare nessuno". Se le domandiamo: " Sei tu il telo che ha avvolto Gesù deposto dalla croce?". Risponde: " Io lo so, ma non te lo dico, perché tu non ti lasci tentare a guardare me, ma solo lui, che è lo sposo. Io devo diminuire. Io sono solo voce"; eco della voce del Vangelo. Ma eco così potente, come può attestare chi ha avuto la possibilità di guardare e ascoltare...". Straordinario!

A lezione sulla Sindone: tra storia, scienze, fede e pastorale

Conoscere la Sindone e che cosa rappresenta sotto il profilo storico, degli studi scientifici e dal punto di vista religioso. Questo l'obiettivo del corso monografico intitolato "Intorno alla Sindone: percorsi di fede, teoria, scienza e pastorale" e suddiviso in sei lezioni (a cadenza mensile, a partire dal 9 novembre) pensate e strutturate per offrire

l'opportunità di approfondire la comprensione del Telo che, secondo la tradizione e quanto riportato nella narrazione dei Vangeli, avrebbe avvolto il corpo di Gesù dopo deposizione dalla croce.

Il corso è organizzato dall'**Università Pontificia Salesiana (UPS)** - Sezione di Torino in collaborazione con il **Centro Internazionale di Studi sul-**

la Sindone (CISS), il Museo della Sindone di Torino e l'Associazione Cultores Sindonis. (<https://agdnotizie.it/2024/05/14/la-sindone-oggi/>)

Come si articola il corso

L'approccio all'argomento è multidisciplinare grazie al coinvolgimento di esperti nelle scienze teologiche, sto-

riche, fisiche, chimiche e mediche. "Scopo dell'iniziativa - spiega il direttore del CISS, **Gian Maria Zaccone** - è offrire ai partecipanti le conoscenze necessarie per selezionare, affrontare ed organizzare in maniera obiettiva e critica, in base ai metodi teologici, scientifici e storici le tematiche più rilevanti ed attuali riguardanti la Sindone.

Il progetto formativo - aggiunge Zaccone - si inserisce nel contesto del prossimo Giubileo, che ha come tema centrale la speranza cristiana, e in linea di continuità con quando indicato dall'arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole, che intende nel prossimo anno giubilare accompagnare i giovani ad un incontro particolare con la Sindone".

ARCHEOLOGIA

Il complesso si estende per 2500 metri sottoterra ed è formato da stalattiti e stalagmiti

Le Grotte di Sant'Angelo a Cassano

Frequentazioni di questo sito archeologico sono attestate sin dall'epoca preistorica

Redazione
Marco Gabrieli

Un'altra meraviglia calabrese potrà essere ammirata nuovamente dal pubblico: le **Grotte di Sant'Angelo, situate nelle viscere di Monte S. Marco nel comune di Cassano all'Jonio in provincia di Cosenza.**

Questo complesso carsico, calcareo, maestoso e imponente, costituito da un reticolo di passaggi naturali, è stato plasmato nel tempo dall'azione di corrosione di fiumi d'acqua sulfurea.

Un gioco di luci, colori e forme variegata invade queste caverne, arricchite da splendide architetture calcaree, da colonne, da templi e da una moltitudine di stalattiti, stalagmiti e laghetti, generati per effetto dei fenomeni di carsismo. Le rocce circondano tutta la città offrendo spettacoli mozzafiato. Con molta probabilità questo sito archeologico fu frequentato nel Neolitico Medio (8000 - 3000 a.C.), durante l'Età dei Metalli (3600 - 180 millennio a.C.), con attestazioni dell'epoca del Bronzo (2300 a.C. - 1100 a.C.) e del Rame (dal 1100 a.C.), e fino ai tempi più recenti con le invasioni francesi e la nascita del Regno delle Due Sicilie. Era quindi **uno spazio di insediamento per abitazioni, luoghi di culto e rifugi contro gli attacchi bellici.** Il primo speleologo che mise piede su questa struttura cavernosa fu Francesco Orofino che, nel lonta-

no 1951, salì sul rilievo roccioso detto "Muraglione".

Parlò del luogo come di un "antica cava di gesso con stalattiti e stalagmiti gessoso-calcaree". Fu poi, tra il 1962 e il 1964, il professor Santo Tinè che si occupò di alcuni rilievi stratigrafici, stabilendo tutte le fasi di frequentazione del luogo.

La Commissione Grotte "Eugenio Boegan" di Trieste, tra il 1977 e il 1979, fece tutta una serie di studi sul carsismo presente a Cassano all'Jonio, rilevando in tutto sedici grot-

te carsiche, tra le quali le più grandi sono la Grotta Inferiore e Superiore di Sant'Angelo. Queste sono state congiunte in seguito ad una terza, la Grotta Sopra le Grotte di S. Angelo, dando vita ad un sistema sotterraneo lungo circa 2500 metri. Il terreno vede la presenza di gesso, argille, sabbie e detriti di falda per lo più carbonica. Ci sono grotte destinate a usi specifici, tra le quali quella detta "Pavoletta" che, nel periodo neolitico, serviva per la cremazione dei cadaveri. Tanti i manufatti riportati alla luce: orcioli, bollitori per latte, tazze da filtro e dolii (grandi contenitori per vino, olio o legumi). Non mancano materiali d'arredo con valore artistico, utili per lo studio della preistoria di Cassano, tra cui una statuina femminile di ceramica dipinta, alta 5,5 cm e con le parti anatomiche chiaramente visibili. In assenza di luce crescono in questi sotterranei forme di vegetazione particolari, tra cui dei singolari arbusti aventi piccoli filamenti con la radice piantata nel terreno, perennemente a contatto con le stalattiti e alimentati dalla caduta della roccia calcarea. **Il cedimento di un masso nel 2018 ha richiesto la tempestiva chiusura di questo sito turistico** e un intervento di rifacimento, a cura dell'impresa appaltatrice I.M.C. rappresentata da Giuseppe Salerno. **I lavori servono anche per ripristinare l'impianto elettrico interno e l'illuminazione esterna,** richiesti da un'apposita commissione straordinaria, allo scopo di trovare una soluzione ai danni arrecati all'area archeologica da alcuni vandali. Per evitare che altre barbarie possano abbattersi su quest'ambiente neolitico, il sindaco di Cassa-



no all'Jonio, Giovanni Papaso, sta cercando di stringere accordi con il Centro regionale di Speleologia "Enzo Dei Medici", diretto dal professor Felice La Rocca, e si sta interfacciando anche con l'associazione "Grotte Turistiche Italiane". Ingenti le somme di denaro (oltre 1 milione di euro) reperite e investite per la messa in sicurezza del costone roccioso, ubicato all'ingresso delle grotte, e per il ripristino del centro polifunzionale. Inoltre, essendo la struttura carsica edificata su terreni franosi e su materiali di riporto, si è reso necessario anche un intervento, volto a consolidare il rischio idrogeologico della sezione adibita all'accoglienza e al ricevimento, la cui stabilità era compromessa. L'importanza storica di questo luogo ha portato anche ad approfondire alcuni materiali, come le caratteristiche dei contenitori ceramici ritrovati nell'area della grotta denominata "Trivio". Vari studiosi, tra cui Delia Carloni e Felice La Rocca, insieme al C.R.S. "Enzo

dei Medici", hanno appurato che i vasi preistorici recuperati dalle grotte di Sant'Angelo testimoniano i cambiamenti culturali, verificatisi in particolare nel IV millennio a.C. (Età del Rame) in Calabria e non solo. Le analisi petrografiche hanno assodato che le anfore sono state realizzate con diversi materiali, tra cui "inclusi di serpentinite". Sulle loro pareti sono stati ritrovati vari residui organici, il cui esame ha permesso di risalire al tipo di cibo o di bevande consumate dagli antichi. La gente dell'età del Rame mangiava per lo più carne di animali ruminanti (caprini, ovini e bovini) e non ruminanti (suini), ma anche pesci, frutti di mare, latte, formaggi e altri vegetali. Le pietanze venivano anche offerte alle divinità ctonie durante i rituali sotterranei. **Queste cavità naturali di Cassano sono le uniche grotte turistiche della Regione Calabria, e saranno restituite alla loro bellezza alla fine di novembre quando termineranno le operazioni di restauro.**

In corso i lavori di ristrutturazione dell'impianto di illuminazione barbaramente vandalizzato

te carsiche, tra le quali le più grandi sono la Grotta Inferiore e Superiore di Sant'Angelo. Queste sono state congiunte in seguito ad una terza, la Grotta Sopra le Grotte di S. Angelo, dando vita ad un sistema sotterraneo lungo cir-

Un mosaico a tessere bianche e nere di epoca romana sulla Via Appia

Un meraviglioso quanto inaspettato mosaico di epoca romana è stato rinvenuto, in questi giorni, in via Appia Antica 39 a Roma, la "Regina Viarum" costruita dal censore Appio Claudio Cieco della gens Claudia nel 312 a.C., diventata patrimonio mondiale dell'umanità. Il reperto, riportato alla luce in un'area sepolcrale, è parte di uno scavo archeologico afferente al progetto ECeC, il cui scopo è stabilire una connessione tra il settore dell'archeologia e la comunità locale, rilanciando la sostenibilità ambientale ed economica. L'area dello scavo è interessata da un grande intervento interdisciplinare, che vede la partecipazione

di più artisti e architetti, chiamati a realizzare un'esperienza immersiva all'aperto rivolta al pubblico. "Inizialmente è emerso solo un angolo e speravamo tanto di ritrovarlo tutto intero. Nonostante sia in frammenti, questo mosaico in tessere bianche e nere è tuttavia molto interessante in quanto trova pochi confronti a Roma. Infatti, unisce in maniera non comune un classico motivo a girali con elementi geometrici a doppia T che incorniciano campi figurati. La cornice a semicerchi sembra indicare una datazione dell'opera all'età severiana (fine II sec. - inizi III sec. d.C.)", hanno detto gli esperti. La presenza di questi dettagli stilistici



permette di datare l'opera al periodo severiano, caratterizzato da un'evoluzione nell'arte musiva romana e da un notevole livello di raffinatezza. I lavori a Via Appia Antica 39 mirano alla valorizzazione e promozione delle ricchezze locali, mediante il coinvolgimento dei cittadini che possono accedere al sito nel fine

settimana. **Le moderne tecnologie avanzate, l'IA e l'Internet of Things (IoT) giocano poi un ruolo fondamentale nel consentire una migliore comunicazione tra il luogo e i visitatori, e nel rendere viva e fruibile la memoria storica per le generazioni future.** Tradizione e innovazione rendono intrigante l'esperienza

della visita, permettendo di apprezzare dinamicamente questo patrimonio culturale. L'archeologia, dunque, può dialogare con la modernità attraverso le nuove tecnologie incontrando le aspettative degli osservatori. Massimo Osanna, direttore dei Musei del Ministero della Cultura, ha avuto modo di addentrarsi in questo sito archeologico, di conoscere il team di lavoro, di ammirare lo spettacolare mosaico a tessere bianche e nere, e altri utensili e ceramiche romane riemersi dal terreno. Nata per scopi militari ed innalzata a simbolo dell'espansione della potenza romana fino alle regioni meridionali, la Via Appia non smette di stupire.

STORIA

L'edificio di culto edificato a valle crollò ma venne ricostruito più in alto nell'ottocento

Santa Maria delle Grazie a Lago

Alla Madonna furono dedicati i due conventi dei Terziari e degli Agostiniani oggi soppressi

Lago
Sergio Chiatto

Un ameno colle alto ca. 500 m. s.l.m. ospita, a Lago, il santuario, unico "mariano" della Forania Marina, intitolato a "Santa Maria delle Grazie". Raggiungibile da Cosenza in poco più di mezz'ora, percorrendo la S.S. 278 "di Potame" che, dal capoluogo, attraverso i comuni di Carolei e Domagnico, porta ad Amantea dalla quale dista appena 11 chilometri, vi si gode un'incantevole vista.

L'arcipelago eoliano all'orizzonte, con lo Stromboli e altre isole nettamente visibili, talora nelle terse aurore, sempre negli infuocati tramonti.

A destra, il monte Virzi dalla singolare forma tronco-conica ed il Cocuzzo (m.1541) vetta della "catena paolana". Sotto, il suggestivo centro storico del paese coi suoi campanili. Già parrocchia di Laghitello (prima "casale" di Aiello e poi di Lago, restandovi accorpato, dal 1811, quale suo "rione", sino a che ripetute frane non ne hanno ormai pressoché cancellata ogni traccia), la chiesa di Santa Maria delle Grazie, ricadde nella delimitazione ecclesiastica della Diocesi di Tropea e segnatamente nella sua parte cosiddetta "inferiore".

Coincidente, quest'ultima, con la circoscrizione della soppressa diocesi amanteana, alla quale, giova qui ricordarlo, la Santa Sede nel 2018 ha restituito la perduta dignità

ciocesca, come tutte le altre della "zona" di Amantea comprese nella provincia civile di Cosenza, la stessa istituzione religiosa ha successivamente ceduto altresì l'antico requisito restando assorbita nella locale parrocchia di San Nicola di Bari, dopo secoli di autonomia.

Difatti, l'esistenza di una chiesa parrocchiale intitolata a Santa Maria di Laghitello, che nel tempo assumerà l'attuale intestazione, è chiaramente documentata già nel secolo XV. Quella chiesa, prima edificata a valle, crollò, ma tenacemente, nel corso dell'800, fu ricostruita più sopra, al centro dell'antico abitato. Crollò ancora, sempre a causa delle ricorrenti calamità naturali, ma con fede, con quell'ardente fede nella Madonna che sempre contraddistinse i laghitani, fu riedificata. Dapprima, come "chiesa-baracca" 70 anni fa, di poi in muratura, nell'attuale frazione "Margi", sul terreno che il previgente parroco Carusi aveva acquistato sin dal 1924.

Ed invero la Madre di Dio, a Lago, fu particolarmente venerata. Alla Madonna furono intitolati i due cessati conventi, quello dei Terziari regolari ("Santa Maria del Soccorso") e degli Agostiniani ("Santa Maria degli Angeli"), due chiese "Madonna della Neve" (o "dei Monti") e "SS. Annunziata", confraternite laicali.

Ma dove i fedeli del luogo hanno ininterrottamente privilegiato e lo fanno ancora con immutata devozione l'incon-



na, di autore ignoto (probabilmente dovuta allo scultore Giuseppe Picano: 1732-1810), sicuramente fra i coevi manufatti di maggior rilievo artistico



re l'approvazione (giacché ne conoscevo il pensiero) del nostro stimatissimo arcivescovo. Di S.E. Mons. Dino Tralbalzini intendo ancora dire che l'8 settembre 1982, "Tutto considerato e vagliato, assecondando i voti e le richieste del Parroco e del Comitato, delle Autorità civili e del Popolo tutto, ad onore della SS. Trinità, ad incremento della devozione verso la gran Madre di Dio ed a premio della devozione del Popolo di Lago", con suo Decreto elevò la chiesetta di "Margi" al rango di santuario diocesano.

Da quella data, "storica" per la storia ecclesiastica di Lago e del suo comprensorio, il fascinoso luogo di culto, al quale altri lavori promossi dai Parroci-Rettori che sono succeduti a Don Faraca (e perciò a Don Giancarlo Gatto, a Don Alfonso Patrone e nuovamente a Don Giancarlo), hanno conferito l'attuale bell'aspetto, è divenuto, particolarmente in estate, meta di visitatori.

Resta poi riferimento costante per i paesi vicini in occasione dei festeggiamenti in onore della Titolare i quali, preparati con un novenario, culminano il 7 e l'8 settembre d'ogni anno con due processioni, una fiera e gl'immane spettacoli d'intrattenimento.

Concludo da ex "laico impegnato" (ma non credo che, consapevolmente o meno, si lasci davvero mai di esserlo) sperando ardentemente che i santuari, tutti i santuari, diano costantemente un alto senso alla loro esistenza e che, dinanzi ai "Grandi Temi", rifuggendo come fanno già da primati e gerarchie, non esitino, ciascuno con le proprie specificità, ad operare assieme, con una riconoscibile "voce", per il progresso dell'umanità.

Per il 25° anniversario della benedizione della chiesa Tralbalzini indisse un anno mariano nel 1981

della stessa Forania, fortunatamente sottratta ai crolli di Laghitello ed oggi bisognevole di un qualificato intervento di restauro, datando l'ultimo eseguito più di trent'anni or sono.

Nell'approssimarsi del 25° anniversario della benedizione della nuova chiesa (costituenta in gran parte l' "ossatura" dell'odierno santuario), avvenuta il 12 ottobre 1957 ed eseguiti in fasi diverse, grazie all'iniziativa dell'infaticabile parroco del tempo, Sac. Federico Faraca, coadiuvato da un diligente "comitato" di laici, diversi lavori di ristrutturazione e d'ampliamento, la locale comunità parrocchiale indisse, per la ricorrenza, un "anno mariano" inaugurato da S.E. Mons. Dino Tralbalzini il 31 agosto 1981.

Nell'occasione, interpreti del collettivo auspicio, parroco e "comitato" chiedemmo all'illustre ospite che la nostra chiesa, umile esteriormente, tuttavia viva testimonianza di

consolidate tradizioni e di pratiche mariane, potesse essere eretta, al compiersi di un articolato programma, a santuario.

Nell'evolversi delle molteplici attività, dal 20 al 28 marzo 1982 a "Margi" si ebbe la prerogativa di esporre, per la prima volta in Calabria, il reliquiario delle lacrime del Cuore Immacolato di Maria dell'omonimo santuario di Siracusa (poi gemellato col "nostro"). Sennonché un gran numero di pellegrini pervenne a Lago in pio raccoglimento.

Con loro, tutti i vescovi e gli arcivescovi calabresi, ai quali fu affidata la trattazione di argomenti mariani ed a me il gradito compito di introdurli.

Ricordo che l'occasione mi fu propizia per richiamare costantemente la necessità, raccomandata dai Padri conciliari nella Costituzione Dogmatica "Lumen Gentium" e nel Decreto Conciliare "Apostolicam Actuositatem", che la chiesa attribuisse al suo interno un ruolo crescente ai laici ed al loro apostolato, certo di ave-



mediante il suo inserimento nelle "sedi titolari", tuttavia prive di territorio. Inclusa, nel 1963, nella circoscrizione ecclesiastica della nostra Ar-

tro, "personale" quasi, con Maria, è nella stupenda statua della Madonna delle Grazie, mirabile opera lignea settecentesca di scuola napoletana-



BACHECA



ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI COSENZA - BISIGNANO

La Chiesa di Cosenza-Bisignano
grata al Signore che ha sempre a cuore
il bene del suo gregge,
con grande gioia annuncia che
i Diaconi:

Francesco Elia
Daniele Infusino
Fausto Francesco Morrone

per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratoria di

**S.E.Mons. Giovanni
Checchinato**

Arcivescovo Metropolita
di Cosenza-Bisignano

**Domenica
20 Ottobre 2024**

nella Cattedrale di Cosenza
ore 18:00

saranno ordinati
Presbiteri



I Novelli Sacerdoti presiederanno per la prima volta la S.Messa in modo Solenne:

Don Fausto Francesco Morrone
Sabato 26 Ottobre Ore 18:30
presso la chiesa di Cristo Re in Cosenza

Don Francesco Elia
Domenica 27 Ottobre Ore 11:00
presso la chiesa di S.Maria in Gerusalemme in S.Pietro in Guarano - Cs

Don Daniele Infusino
Domenica 27 Ottobre Ore 19:00
presso la chiesa Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto in Cosenza

SORRIDI E PENSA

di don Giovanni Berti (gioba.it)



L'affascinante spettacolo
della **cometa C/2023 A3**
Tsuchinshan-Atlas



foto dal web

SANTA MESSA
TV E RADIO

**PROGRAMMAZIONE
RELIGIOSA**



dalle 10:30
**Santa Messa presieduta
da Papa Francesco
in Piazza San Pietro - Roma**



dalle 10:00
**Santuario della Madonna
di Pompei**



ore 8:30 - ore 19:00
**Santuario della Madonna
di Pompei**



dalle 09.00 CH 19
**Santuario S. Francesco di Paola
Paola (Cs)**

RADIO VATICANA - ore 7:20
TELEDEHON - ore 11:00
TELEPACE - ore 9:00
RADIO MARIA - ore 8:00 e 10:30

RADIO JOBEL INBLU - ore 10:55
RAI RADIO UNO - ore 11:00
TELEPADRE PIO - ore 7:30 e 11:00
CHIESA TV CH 195 - ore 17:30



SANTO ROSARIO
tutti i giorni ore 6:30
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 8:30
ANGELUS
ore 11:55 (lunedì-domenica)
CORONCINA
DIVINA MISERICORDIA
tutti i giorni ore 15:00
ROSARIO DA LOURDES
tutti i giorni ore 18:00
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 19:00
SANTO ROSARIO
ogni giorno alle 20:00
COMPIETA
dopo mezzanotte



Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Settimanale diocesano d'informazione
Iscriz. tribunale di Cosenza n.823
del 20/12/2007
Giornale locale ROC

Anno 17 - Numero 36 (652)
del 16 ottobre 2024

Direttore Responsabile:
Sac. Enzo Gabrieli
Sede legale:
Via S. Maria, 87040 - Mendicino (Cs)
Redazione: Piazza Parrasio, 87100 - Cosenza

Contatti: 0984.630 680
paroladivitacs@gmail.com
paroladivita.org

Orari di redazione: 9-13 e 15-20 (Lun-Mar)

Stampa: **Gazzetta del Sud - Messina (Me)**
Distribuzione: a cura di PdV

Consegnato a Poste Italiane mercoledì alle 11:00

Questo giornale gode dei contributi di cui
alla Legge 198 del 26 ottobre 2016 e decre-
to leg. n. 70 del 15 maggio 2017.



PER ABBONAMENTI E PER SOSTENERE
PAROLA DI VITA

Abbonamenti: Cartaceo + digitale 40 €
Digitale 15 € - Sostenitore 50 €

C/C postale numero: **88698220**
OPPURE
IBAN **IT17R0760116200000088698220**
intestato: Ente S. Maria - Parola di Vita,
via S. Maria 87040 Mendicino (CS)
Causale: Abbonamento PdV

Versione online disponibile
www.paroladivita.org
dalle ore 12.00 del giovedì



Associato alla FISC:
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



PdV tramite la Fisc ha aderito
allo IAP - Istituto Autodisciplina
Pubblicitaria accettando il Codice di
Autodisciplina della Comunicazione
Commerciale



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA